PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 9.—; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁵/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXXIII — Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). — Trieste, Lunedì 2 Febbraio 1914 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227, Interurbano N. 485. — N. 11706

IL CONGRESSO RADICALE ITALIANO.

ROMA. 1 (N). Stamane alle 9.45 si aprì la seduta del congresso radicale. I presenti ammontavano a circa un migliaio. Dopo che l'operato della commissione per la verifica dei poteri fu approvato a grandissima maggioranza, si passò a discutere il tema: le direttive e l'azione del partito radicale nel presente momento politico.

Il presidente dice che, seguendo una nota consuetudine nei congressi radicali, la relazione si dà per letta, e i relatori on. Lapegna e Pietriboni risponderanno alle osservazioni degli oratori.

Il prof. Mazzelli, di Torino, ripete la proposta già fatta altra volta e non accolta, quella cioè che l'azione del gruppo parlamentare debba procedere d'accordo con la direzione del partito, ed esprime l'augurio che questa volta venga accolta.

Prende quindi la parola il congressista Poddigue. Egli pensa che il partito radicale debba differenziarsi dagli altri. Ai vecchi partiti, egli dice, che furono chiamati fino ad oggi al governo, esponenti della cricca aristocratico-conservatrice, deve necessariamente succedere il partito radicale, che vuole la elevazione morale e materiale del popolo; e il partito radicale è il solo cui compete di essere alla direzione del governo (ilarità). E' d'opinione che i ministri, continuando a restare nell'attuale gabinetto, possono compiere opera meritoria per la democrazia, per la quale esso ha dato la legge del monopoglio, la legge elettorale ed altre leggi minori...

Voci: Viva Giolitti! (ilarità).

L'avv. Belfiore dice che riassume il pensiero dei radicali siciliani, dichiarandosi contrario all'alleanza fra il governo e il partito radicale, che contrasta con la dignità del partito (applausi). Il partito radicale ha il dovere di ritirarsi in disparte, di pesare le sue forze e di organizzarsi, perchè l'avvenire è della democrazia (applausi).

Il prof. Tarozzi si augura che il partito radicale sia il partito dei giovani. Noi non dobbiamo guardare nè a destra, nè a sinistra: dobbiamo guardare dinanzi a noi, al nostro avvenire. Bisogna perciò lasciare a sé stesso e piuttosto pensare ai casi nostri (applausi).

Il congressista Battaglia non crede che allo stato delle cose si possa approvare l'opera del gruppo parlamentare (rumori, urla, proteste. L'oratore fra i rumori del congresso abbandona il suo posto).

Massimo Fovel dice che il congresso ha il dovere di affermare la sua sovranità assoluta sulle direttive del partito nel senso di stabilire la condotta dei suoi rappresentanti in parlamento. E' indubbio, egli dice, che la partecipazione dei radicali al governo ha posto tutti i radicali in una posizione falsa. Noi non siamo, come si vuol far credere, antiministeriali per progetto, tanto è vero che appoggiammo il ministero Giolitti quando si trattò di provvedimenti veramente democratici e Giovanni Giolitti non si era ancora alleato al conte Gentiloni. Si augura che dal congresso esca un giudizio che risolva la situazione politica attuale ed ammonisca i deputati del gruppo a regolare per l'avvenire la loro azione secondo i deliberati del congresso.

Ferrari, sindaco di Cremona, esprime la sua meraviglia perchè si pretenda da un congresso radicale, che non è un comizio elettorale, la sconfessione di tutti quei deputati radicali che furono eletti dai comizi elettorali e non dalle sezioni radicali (rumori, proteste). Il dovere dei radicali è di non appartarsi. Essi devono ispirare i loro deputati e rinsaldare sempre più con la loro opera e con la loro costante iniziativa la compagine democratica (commenti).

Cuciniello vorrebbe che le direttive del partito fossero decise. Egli non può sottoscrivere tutto ciò che ha fatto Giolitti (ilarità).

Il prof. Bandini esamina la situazione quale verrebbe a formarsi dopo una crisi, notando che, se è vero quanto dicono gli avversari che all'indomani verrebbe a costituirsi una maggioranza conservatrice di 300 deputati, questa sarebbe la dimostrazione migliore della impossibilità della convivenza politica dei nostri con tanta parte di quella futura maggioranza. Egli crede, invece, che ciò non sia esatto e che la Camera attuale non consenta che un governo di sinistra, il quale avrà sulla presente il vantaggio di maggiore sincerità.

Il presidente rinvia quindi la continuazione dei lavori del congresso al pomeriggio.

Nella seduta pomeridiana l'avv. Serrao spiega che il gruppo parlamentare non può dimenticare la massa elettorale. Noi, dice l'oratore, sappiamo che siamo più avversati dai socialisti che dai reazionari. Noi siamo un partito borghese (proteste). Conclude inneggiando alla concordia fra il partito e il gruppo parlamentare.

Parla quindi l'on. Murri. Egli dice che il partito deve rimanere un partito di estrema sinistra (applausi). Sono stato dipendente ministeriale, fautore entusiasta del suffragio universale, ma dal momento che quella diventò un'arme della quale il governo si servì contro la democrazia, quel giorno sono diventato antiministeriale, per la stessa ragione per la quale ero in passato ministeriale (applausi).

Perona svolge un ordine del giorno, il quale afferma che non può più ora giustificarsi la permanenza dei radicali al potere ed invita il gruppo parlamentare e gli organi dirigenti il partito ad oppugnare ogni ibrida alleanza con partiti che non sieno di tendenze schiettamente democratiche ed anticlericali, e a dare attiva opera per la propaganda nel paese in pro delle riforme sociali già elaborate negli ultimi congress del partito.

Molti oratori si susseguono ancora e la maggior parte antiministeriale. Alle 18 viene approvata la chiusura. Il presidente annunzia che restano ancora 35 oratori inscritti a parlare. La seduta quindi è rinviata a domani.

La scorta d'onore per il principe Wied.

ROMA 1 (N). La «Tribuna» ha da Brindisi:

E' attesa la regia nave «Garibaldi» con tre squadriglie di torpediniere. Si crede che l'arrivo stia in relazione con la prossima venuta del principe di Wied. Queste navi italiane farebbero parte della scorta d'onore per lo sbarco del principe a Durazzo.

Per la precedenza del matrimonio civile NEL REGNO.

ROMA 1 (V) Come è noto, secondo quanto era stato annunziato da più parti, alla prossima riapertura della Camera verrà presentato un progetto di legge che dichiarerà obbligatoria la precedenza del matrimonio civile al religioso, con minacce di multa e di pene non solo per i trasgressori diretti, ma anche per i sacerdoti che prestassero mano ad eludere le precise disposizioni. Da parte clericale fu iniziato un forte movimento contro tale provvedimento e molte adunanze sono state da loro indette. Oggi erano fissate adunanze in parecchi luoghi, e fra altri a Roma e a Napoli. A Roma l'adunanza fu tenuta stamane alle 11 nella sala Pia con l'intervento del conte della Torre e di altri pezzi grossi dell'organizzione cattolica, e fu votato un ordine del giorno in cui si dice che la precedenza del matrimonio civile sul religioso non risponde a nessuna esigenza della vita nazionalo e si protesta contro tale proposta di legge. I 500 intervenuti si allontanarono poi senza incidenti.

A Napoli, invece, le cose non passarono così liscie. Il comizio fu tenuto nell'atrio della chiesa di San Domenico Maggiore. Avevano parlato indisturbati il prof. Taglialatela, il duca di San Severino e il comm. De Simone, ed aveva cominciato a parlare l'avv. Galdo, quando un gruppo di anticlericali fece irruzione nel cortile gridando: «abbasso i preti!» Nacque un putiferio straordinario. Contro gli anticlericali si lanciarono i comizianti con bastoni e i pugni levati; le guardie cercarono di interporsi, ma non riuscirono ad impedire il conflitto, che fu abbastanza violento. Finalmente gli anticlericali furono respinti. Ma sulla via si rinnovarono i tafferugli e parecchie persone rimasero ferite e contuse. I preti che si trovavano fra la folla furono fatti segno ad ingiurie e a colpi di pietre da parte degli anticlericali. La gazzarra si prolungò pure per via Roma, sotto la sede generale cattolica, ove i funzionari e i carabinieri dispersero i dimostranti.

IL BATTAGLIONE ALPINI „TOLMEZZO" DECORATO.

UDINE 1 (N). Stamane alle ore 11, in piazza Umberto I, vi fu la cerimonia solenne per la consegna della medaglia d'argento al valor militare all'8.o alpini per la splendida condotta tenuta in Libia dal glorioso battaglione Tolmezzo. Alla cerimonia intervennero tutte le truppe del presidio, due reggimenti di fanteria, il 13.o cavalleggeri Monferrato, i cavalleggeri Roma di stanza a Palmanova, rappresentanze dei carabinieri, ecc. Una folla immensa assisteva dalla pittoresca riva del castello alla cerimonia. Per consegnare la medaglia era venuto il tenente generale Nava, comandante del terzo corpo d'armata. Fra i presenti vi erano pure i generali Montuori, Pirozzi, l'arcivescovo mons. Rossi, il prefetto, il sindaco, senatori, deputati, notabilità cittadine, ecc. Il generale Nava tenne un applauditissimo discorso, e quindi consegnò la medaglia al reggimento ed ai singoli ufficiali e soldati decorati, fra grandi applausi. Poi le truppe sfilarono dinanzi al generale e al gruppo degli ufficiali, sottoufficiali e soldati decorati.

Nelle alte cariche dell'Alsazia Lorena.

BERLINO 1 (N). Come è noto il luogotenente dell'Alsazia-Lorena conte Wedel per desiderio dell'imperatore si è dichiarato disposto a rimanere ancora per alcuni mesi al suo posto. Il segretario di Stato barone Zorn de Bullach fu dietro sua richiesta esonerato dal servizio e gli venne conferita in questa occasione la corona dell'ordine dell'aquila rossa di prima classe. Su proposta del consiglio federale egli fu nominato senatore dell'Alsazia-Lorena. Inoltre l'imperatore accogliendo le loro domande di dimissione ha conferito al sottosegretario di Stato Petri l'ordine della corona di prima classe, al sottosegretario di Stato dott. Mandel la stella dell'ordine dell'aquila rossa di seconda classe. Il sottosegretario Köhler rimarrà al suo posto.

A segretario di Stato per l'Alsazia-Lorena fu nominato il consigliere superiore di Potsdam conte Roedern, che assumerà anche la direzione della sezione degli interni nel ministero dell'Alsazia-Lorena. A capo sezione per l'agricoltura e per i lavori pubblici, posto che finora era retto dal sottosegretario di Stato è nominato il consigliere al ministero dell'interno dell'impero, consigliere intimo di Governo barone de Stein, il quale in pari tempo sarà nominato sottosegretario di Stato. Non fu ancora designato il successore del sottosegretario di Stato dott. Petri.

I funerali di Déroulède.

NIZZA 1 (N). Una folla grandissima assistette ai funerali di Paolo Déroulède. Il feretro, avvolto nella bandiera tricolore, era letteralmente ricoperto di fiori. Seguivano tutte le notabilità della Lega patriottica e numerosi delegati. Il vescovo ha presieduto la cerimonia religiosa ed ha fatto l'elogio del defunto. La salma è stata trasportata poi alla stazione, donde stasera partirà per Parigi.

La morte del senatore Del Zio.

ROMA 1 (N). Oggi, nella sua abitazione in via Quattro Fontane è morto il senatore Floriano Del Zio.

I meravigliosi voli di Pégoud a Zaule

dinanzi agli occhi di centomila spettatori.

I voli prodigiosi di Adolfo Pégoud hanno richiamato ieri un'onda enorme di popolo nella conca di Zaule; ma tale quantità di cittadini, da potersi per una volta affermare senza esser tacciati di esagerazione, che vi assistette quasi tutta Trieste. Qualcuno ha valutato a 80.000, a 90.000, a 100.000, a più ancora il numero delle persone assiepate nel recinto dell'aerodromo e ad esso intorno specialmente. Un computo esatto della formicolante moltitudine che gremiva — è la parola — tutte le praterie e le colline circostanti, non si potrebbe certo fare. Comunque, sta il fatto che mai tanta gente si vide a un avvenimento e che mai come ieri durante il pomeriggio la città diede tale impressione di devastazione, di vuoto: tutti erano andati a veder Pégoud.

Pégoud volò. Volò, in due riprese, quasi un'ora, compiendo tali meraviglie, tali prodigi di ardimento e di destrezza da lasciare il pubblico più sbalordito che commosso e da «non» fargli certo rimpiangere la disagevole scampagnata, se mai anzi tanto da fargli nascere la bramosia di tornare oggi ad ammirarlo.

Come era da prevedersi, per quanti provvedimenti, per quante precauzioni si fossero prese, si ripeterono gli inconvenienti di altra volta: i mezzi di trasporto, seppure più che mai si fosse cercato di disciplinarli e di portarli a un massimo di efficienza, si dimostrarono affatto insufficienti e per certi riguardi — vedi i vagoni per il bestiame della ferrovia — di troppo rudimentale scomodità. D'altro canto il pubblico ha nuovamente dimostrato di mancare di quella pazienza, di quel senso d'ordine che sono tanto necessari in simili eccezionali circostanze.

Ecco ora un po' di cronaca di questa prima giornata di voli:

L'esodo della città.... verso Zaule.

Movimento enorme. Confusioni.

Il movimento dei cittadini che si dirigevano verso la plaga di Zaule, cominciò già alle 11 di mattina, poichè moltissimi, temendo la calca del pomeriggio, e approfittando anche della stupenda giornata, avevano stabilito di recarsi laggiù anche a pranzo e non pochi avevano portato cibi freddi con loro anche a pranzo.

L'assalto ai tram.

Intorno a mezzodì una grossa, interminabile colonna di cittadini di ogni ceto e di ogni età, marciava verso Zaule, e contemporaneamente già allora i carrozzoni del tram comunale Piazza Goldoni—S. Sabba venivano presi d'assalto da una moltitudine enorme di gente: le dodici guardie di servizio in via Silvio Pellico, agli ordini dell'ispettore di reparto Moretti, dovettero sudare sette camicie per trattenere quella marea ed impedire possibili disgrazie. Con le inevitabili colluttazioni e proteste la calca continuò sino dopo le 3.30; ma già prima le guardie avevano dovuto formare un cordone e sbarrare l'accesso alla via Silvio Pellico; ciò dice tutto!

Verso il tocco ogni mezzo di trasporto appariva già insufficiente: i carrozzoni del tram della linea Boschetto-Servola, giungevano ai Portici di Chiozza già carichi, stracarichi e l'enorme moltitudine di cittadini che attendeva alle stazioni successive doveva limitarsi ad.... ammirare le facce sorridenti di quei fortunati che, o bene o male, avevano il loro bravo posto nel carrozzone. Altri assalti ai tram in Piazza Verdi, dalla quale era stabilito un secondo servizio di carrozzoni per Servola. Un vero esodo. Verso le 2 sembrava che alla città sovrastasse una disgrazia immane e che i cittadini si mettessero in salvo scappando quasi con angoscia... verso Zaule.

In treno.
Scene selvagge alla stazione.

Alla stazione di Campo Marzio una calca impressionante. Non appena i carrozzoni si fermavano, il pubblico ne scendeva a terra precipitosamente, urtandosi, ingiuriandosi, e poi via una corsa velocissima fino alla stazione della ferrovia dello Stato dove, giunti, emettevano delle esclamazioni di meraviglia ed insieme di rabbia poichè non soltanto l'atrio della stazione era pieno, zeppo, ma anche sulla strada, dinanzi all'entrata, stazionava una folla impressionante di gente irrequieta, infuriata, esasperata. Attendeva il suo turno per poter acquistare i biglietti: ma gli impiegati non avevano mani per servir tutti e la lentezza con la quale procedeva l'emissione dei biglietti, faceva salire alto il coro di proteste. Che avrebbero potuto fare quei poveracci dinanzi simile invasione?

La folla non ragiona: tumultuava, urlava e le guardie si trovavano nell'assoluta impossibilità di frenarla, di trattenerla lontana dalla cassa affine di permettere agli impiegati di servire almeno le persone più prossime le quali si trovavano... in uno spremitoio, tale da essere impossibilitate perfino a levare il portamonete dalla saccoccia. Durante la ressa andarono in frantumi alcuni vetri, avvennero scene disgustose, e non pochi riportarono più o meno gravi ammaccature.

Pochi minuti dopo le due, la folla impaziente, compreso che se si fosse fermata ad attendere il biglietto, non si sarebbe mai più recata ai voli di Pegoud, aprì porte e finestre, intrattenuta si riversò irruentemente nella stazione. Contemporaneamente, un'altra massa di pubblico entrava nella stazione sorvolando le inferriate del muro di cinta. Era un colpo d'occhio pittoresco ed insieme impressionante: volevano tutti recarsi a Zaule e nulla avrebbe potuto far argine alla loro impetuosità. Gl'invasori presero posto a fianco del binario sul quale il treno avrebbe dovuto sostare per l'imbarco, ma un'attimo dopo, scorto il treno fermo ancora in preparazione a circa cento passi dal «perron» lo raggiunsero a corsa sfrenata e lo presero d'assalto: in meno di due minuti tutti i carrozzoni, compresi quelli destinati solitamente al trasporto del bestiame, e ieri eccezionalmente al pubblico, erano stracarichi.

3000 persone in treno e 3000.... in terra!

Giustamente si osservava, perchè almeno in queste occasioni la ferrovia dello stato non allestisce treni a scartamento normale, che portano tanta e tanta gente di più e tanto più comodamente, quando il binario c'è, e corre proprio parallelo a quello a scartamento ridotto sino agli oleifici di Zaule? Non si potrebbe forse oggi apportare questo pratico miglioramento al servizio? Quanta gente di più sarebbe potuta andare a Zaule in treno e senza correre il rischio di rompersi una costola nel pigia-pigia o le ossa in un carro di bestiame!

Per farsi un'idea del come viaggiò ieri quella folla delirante, basta dire che ogni treno può trasportare al massimo 500 persone e, che ieri in tre treni, viaggiarono quasi 3000 cittadini.

Nei vagoni bestiame specialmente, i miseri si trovavano uno su l'altro, pressati come le sardine ma non si lagnavano: avevano raggiunto il loro scopo e, sebbene orribilmente incomodi, si dimostrarono ilari e contenti.

I tre treni partirono inverosimilmente stipati, nondimeno circa tremila persone dovettero rassegnarsi a rimanere a Trieste o a recarsi verso l'aerodromo con qualche altro mezzo di trasporto.

Lo sbarco dal treno alla stazione di Zaule seguì calmissimo senza il minimo incidente e, uscita dal recinto, la folla si diresse a passo lesto parte verso le porte d'accesso dell'aereodromo.

Per mare.

Intanto un'altra enorme folla, «non meno impaziente» nè meno.... furiosa dava l'assalto ai vaporini della Muggesana. Mentre il primo è partito alle 1 alla volta di Zaule portò poca gente soltanto, quello delle una e mezzo partì zeppo; quello delle due e un quarto poi, il «S. Marco», non s'era ancora accostato, che una turba scompigliata vi si lanciò, occupandolo tutto in un istante: a nulla valsero gli sforzi di dieci guardie al comando dell'ispettore Denipoti per trattenere la gente.

Dopo la partenza del piroscafo, che era l'ultima, una gran folla rimase ancora ad attendere alla riva, protestando... perchè non ce n'erano altri.

Per mare, seppure con poco comodo, data la ressa, tutto andò bene: nuovi dolori però all'arrivo a Zaule, dove c'erano notevoli difficoltà per sbarcare, non essendovi ponti, dove molti cappelli volarono in acqua e dove non mancò un po' di confusione.

Meglio arrivarono quei pochi che poterono approfittare delle lance a benzina.

Al largo nell'insenatura di Zaule imbarcazioni si cullavano zeppe di pubblico che voleva assistere ai voli dal mare: erano battelli d'ogni forma e d'ogni grandezza. Furono veduti persino rimorchiatori trascinarsi dietro tre o quattro barche cariche, cariche.

Automobili e vetture.

Crediamo di non errare dicendo che tutte le vetture e tutte le automobili di Trieste convennero ieri a Zaule. Mai, in nessuna occasione, nè a solennità, nè a feste, nemmeno alle gare d'aviazione a Zaule svoltesi anni fa, ci fu un concorso così enorme di veicoli. A volerli contare sarebbe stato impossibile: basti dire che al ritorno, una interminabile fila di carrozze e di automobili signorili, di tassametri e di vetture pubbliche procedenti a passo l'una dietro all'altra congiungevano con una linea ininterrotta Trieste a Zaule, mentre parecchie centinaia ancora di veicoli attendevano nei pressi dell'aerodromo di poter alla loro volta entrare in fila e muoversi.

Tutti i mezzi di.... locomozione furono usati: dalla bicicletta alla 80 cavalli, dalle giardiniere agli omnibus d'alberghi, dalle vetture di piazza ai «phaetons», dalla motocicletta al «camion»: sicuro, ci fu anche un grosso «camion» che portò una cinquantina di persone! E fecero la loro elegante apparizione anche alcune gentili amazzoni scortate da numerosi cavalieri.

Quanto alla folla andata a piedi? Chi avrebbe potuto misurare l'enorme nastro umano scorrente durante tutto il pomeriggio fra Trieste e Zaule? Soltanto chi ha veduto la folla di ieri può farsi una idea dell'indescrivibile movimento e confermare che mai si è veduto nella nostra città una simile festa di popolo.

Al campo d'aviazione.

Presso l'«hangar».

Trasportiamoci all'aerodromo di Zaule.

La una.

Splende un sole magnifico che alte cortine di nebbia cercano invano di velare. Nell'aria, un lieve, primaverile ritmo di soffi. Giornata più bella non sarebbe potuta sorridere a Pégoud: fin dalla mattina è sembrata di buon augurio a Pégoud e ai suoi amici. Regna infatti letizia nel capannone che ospita l'aeroplano. Due degli Adolfi... (già son tre e indivisibili gli Adolfi: Pégoud e i suoi due meccanici) sono intenti senza posa intorno allo snello apparecchio: ne hanno una cura minuziosa, noiosa addirittura agli occhi d'un profano: gli è che sono uomini dell'arte per davvero e inoltre che considerano l'aviatore un loro fratello.

Pégoud non è ancora al campo. Aspettandolo, nel loro istinto di scrupolosità, i suoi compagni vogliono provare il motore. Traggono il bel monoplano lucente dall'«hangar», all'«hangar» lo legano solidamente per mezzo d'una corda — come nella prova di sabato — e poi mettono l'elica in moto.

Questa tùrbina vertiginosamente, il magnifico «Gnome» da 50 cavalli scoppietta, con una ritmica frenesia di battiti: le pulsazioni del motore sono perfette. L'apparecchio è liberato dal vincolo che lo ha trattenuto dal dare sfogo al suo cieco impulso di lanciarsi nello spazio anche senza pilota, ed è risospinto nel capannone.

Adolfo Pierrot, il primo meccanico, un bel pezzo d'uomo dai baffi neri spioventi, avvolge amorosamente l'elica in un involucro di tela; quindi chiude a metà la fronte, sino allora spalancata, dell'«hangar» con rozze porte fatte di tavole inchiodate. Forse per celare lo apparecchio agli sguardi indiscreti di una piccola folla curiosa già entrata nel campo? No, per preservarlo dal sole: è assai geloso del sole, Pierrot.

Poi s'attende. Si attende la venuta di Pègoud e quella del pubblico. Molta gente è già entrata nei recinti dei varii posti nè controllori, nè guardie sono ancora venuti, e perciò... nessuno ha pagato il biglietto.

Aspettando

Le due. Primi arrivi: una fila lunghissima di soldati che vanno ad occupare la montagnola sovrastante il campo, disponendosi lungo la cresta per esser argine ad eventuali incursori: è metà della guarnigione, l'altra metà assisterà allo stesso modo alla seconda giornata di voli. Altro arrivo: trecento marinai della nave germanica «Breslau» che è in porto, invitati questi, che non hanno bisogno di unire... l'utile al dilettevole come i suaccennati.

Entra quindi nel recinto una banda militare che va a prendere posto sul tavolazzo ad essa riservato, seguita poco dopo da 24 guardie a cavallo, incaricate insieme a 120 guardie a piedi, del servizio d'ordine diretto dal cons. sup. cav. Osti.

Sono giunti nel frattempo anche i venditori di biglietti e i controllori, sicchè chi vuol entrare deve pagare: ciò non toglie però che i primi venuti restino dentro.... Il pubblico comincia ad affluire in tutti i posti; arrivano i primi treni, i primi vaporini, le prime vetture.

In mezzo al campo si continua la fatica di livellare il terreno che sotto a una molle erbetta giallognola cela gobbe e fossette in quantità.

Giunge l'automobile della Guardia medica: tre i medici: dottori Guastalla, Luzzatto e Monti con due infermieri e ricco materiale per ogni eventualità. Adolfo III, vale a dire.... il II meccanico di Pégoud, li vuole discosti:

— No, no — dice ai medici — andate pure più in là; non abbiamo bisogno di voi, noi.... Pensate al pubblico, pensate!...

Poco dopo, pure in automobile, arriva Pégoud. E' sorridente e gioviale come sempre. Ha in capo un berretto sport grigio. Si leva la giacca e resta in un grosso maglione di lana bianca; calza gambali di cuoio e veste calzoni di tela. Un nuvolo di fotografi lo attornia in un baleno, ed egli compiacente, cortese, tutti accontenta. E' circondato, complimentato.

Quindi, dimentico di tutti e di tutto, si avvicina al suo «Blériot» e s'immerge in una lunga, meticolosa ispezione di ogni congegno.

Le due folle.

Intanto un'onda continua di gente, arrivata con tutti i mezzi, fluisce nel campo. A poco a poco i posti si affollano, formicolano di spettatori impazienti, ansiosi di vedere i voli. Giungono innumerevoli automobili e vetture che, insieme ai passeggeri che portano, entrano nel recinto dei primi posti.

Però se molti accedono all'aerodromo, una popolazione intera si è accampata in distanza, a troppa distanza per poter ammirare in tutta la loro bellezza i voli, anche perchè nelle posizioni elevate scelte c'è la nebbia. Sono decine di migliaia di persone che si vedono brulicare piccine piccine sul Monte Castiglione, trasformato in un vero vivaio, e sulle altre alture vicine. Altre migliaia e migliaia stanno sulle vie, sui prati, sui campi... e aspettano anche essi. Di tratto in tratto guardie a cavallo e gendarmi cercano di farle sloggiare, ma è cosa impossibile.

Sono due folle: una dentro, l'altra fuori, e nell'attesa contemplano a vicenda lo spettacolo pittoresco della loro irrequieta imponenza.

Il re dell'aria.

Le tre.

L'aerodromo rigurgita. Nei primi posti si nota un pubblico stupendo per eleganza e distinzione: quello di più «chic» che vi ha Trieste. Son molti anche i forestieri giunti espressamente per vedere Pégoud.

Uno sparo, dalla montagnola, segna l'inizio dei voli. Il capannone si spalanca, l'aeroplano ne è tratto e spinto in mezzo al campo.

Pegoud, attorniato dai signori del Consolato di Francia, da molti ammiratori, da molti fotografi, si lega il berretto, mette gli occhiali.

Quindi sale sull'apparecchio: prima di accomodarsi però nel sediolo, si fa ben levare il fango del prato dagli stivali, dovendo manovrare certe leve anche con i piedi.

Salito dietro a lui, Pierrot gli fa passare il corpo in un solido busto di cuoio, che a mezzo di cinghie lo lega all'apparecchio: precauzione indispensabile per i voli con la testa all'ingiù....

Nell'aspettativa nervosa, dei preparativi passano parecchi minuti. Intanto la folla continua a venire, ma approfittando della scarsa sorveglianza, d'altra parte, interi gruppi di persone del terzo posto, invadono il primo.

I voli meravigliosi.

Alle 3.28 tutto è pronto: una breve prova del motore, poi la buona: tre uomini tengono l'aeroplano, l'elica è messa in moto, Pégoud fa cenno con la mano, di lasciare, e, fatte poche decine di metri, l'apparecchio si solleva, bello, sicuro nell'aria fra vive acclamazioni di saluto e il suono dell'Inno di San Giusto: Sono le 3.30 precise.

S'innalza snello, diritto, leggero. Quindi inizia subito un gioco sorprendente di viraggi su ciascuna delle ali, che lasciano il pubblico a bocca aperta e gli fanno provare una emozione che si manifesta in grida soffocate di stupore.

L'aviatore, che sembra formare un tutto solo con l'apparecchio, continua a compiere evoluzioni di indescrivibile audacia: si appoggia tutto sopra un'ala per rovesciarsi poi di scatto sull'altra, si abbandona d'improvviso sulla destra per riprendersi fulmineamente sulla sinistra: a tratti pare precipiti, e un senso d'angoscia ha appena invaso l'animo degli spettatori, che con un viraggio quasi perpendicolare, egli si rimette e si risolleva. Sono ondeggiamenti continui, spirali strettissime, evoluzioni d'un'eleganza e una destrezza che non si possono descrivere.

A un tratto un fremito di tumulto passa per la folla: s'alza un grido di ammirazione e di raccapriccio insieme.....: Pégoud all'altezza di alcune centinaia di metri ha completamente rovesciato l'aeroplano e vola con la testa all'ingiù.... Si distinguono perfettamente le ruote del carrello d'atterramento girare all'aria.... Quindi si rimette in posizione normale, poi torna a rovesciarsi: ripete ancora.... finchè sembra cadere con la testa all'ingiù...., a foglia morta.

Il cerchio della morte

è un prodigio! La folla più non fiata: è soggiogata da uno spasimo nuovo. Intanto Pégoud, girando su sè stesso, compie il primo cerchio della morte: indi un secondo, un terzo, un quarto: un turbine di «loopings the loop»...

L'impressione immediata del pubblico è di terrore: poi tanto meraviglioso appare lo spettacolo dell'aeroplano risplendente nel sole, roteante a suo piacimento come un miracoloso uccello dell'aria tanto grande si rivela la sicurezza del, pilota, che il sentimento d'angoscia cede a quello del più profondo stupore: stupore che non cessa di turbare la mente agli spettatori, nemmeno quando, compiuta una discesa a spirale di mirabile effetto, Adolfo Pégoud atterra sorridente. E' stato in aria 24'14" e mezzo.

Un'acclamazione fragorosa, frenetica lo saluta. Egli ringrazia, sorride, e una decina di minuti più tardi si prepara a ripartire.

Risale alle 4.22". Questo secondo volo è più meraviglioso ancora del primo. Innumerevoli cerchi della morte, fatti a un centinaio appena di metri da terra, riescono d'un effetto senza pari. Pare di assistere a qualche cosa di fantastico, nell'ebbrezza d'un sogno..... E ai «loopings the loop» si alternano esercizi di equilibrio sorprendenti sul taglio d'un'ala.....

È tale l'entusiasmo, il delirio del pubblico, che quando, dopo circa 25 minuti egli ridiscende con un nuovo turbinio di spirali chiuse, la folla rompe le barriere e si lancia attorno all'apparecchio ancora fremente, su cui Pégoud è ancora legato, per acclamarlo, abbracciarlo, portarlo in trionfo...

IL RITORNO.

Immediatamente si inizia il ritorno un ritorno da capitale. Dura due ore: quasi lo sfollamento delle vetture e delle automobili da Zaule, ed è — come abbiamo detto — una ininterrotta interminabile catena di veicoli che lega il campo d'aviazione alla città.

Sullo stradone è una ricerca affannosa delle singole vetture: e poi, quando dopo mezzora di spintoni col pericolo continuo di finire tra le zampe di qualche cavallo nervoso o sotto alle ruote di qualche automobile sbuffante per non poter lanciarsi innanzi, le si trovano, bisogna attendere, e quanto, perchè il corteo si muova.... chè non si muove mai: la via è completamente ostruita dalla enorme folla uscita dal campo e discesa dalle colline circostanti.

Alla fermata di Monte Castiglione si rinnovano le scene della partenza per prendere il treno. Sono vani gli sforzi di guardie e di addetti ferroviari per trattenere la moltitudine che dà l'assalto ai treni e per far avere la precedenza — come è stato promesso — ai possessori di biglietti di andata e ritorno.

Macchè! Nel tumulto sale sui treni chi vuole: ancora una volta essi portano quasi 3000 persone in città: e a Monte Castiglione resta una folla esasperata che tende invano i biglietti già pagati per il ritorno verso l'ultimo vagone dell'ultimo treno sfuggente....

E così all'imbarco dei vaporini.... Ed altri assalti ai tram a San Sabba e Servola, che tornano in città gremiti in modo impressionante.

Un accidente.

A malgrado di questo eccezionale trambusto d'ogni mezzo di locomozione e di tale enorme animazione, la cronaca non ha, per fortuna, che un solo grave accidente da rilevare, avvenuto intorno alle 3 del pomeriggio. A quell'ora Vladimiro Iess, d'anni 21, chauffeur, abitante in via S. Sergio n. 4 e il falegname Giovanni Maniago, d'anni 35, abitante in via Manzoni n. 20, si recavano a Zaule sopra una motocicletta a carrozzella. Per avere la strada più libera presero la via di Cattinara e Chiusa. Ad un tratto mentre la macchina scendeva una forte pen-

denza i freni si ruppero. Intuito il grave pericolo lo chauffeur pensò di scongiurarlo con un'ardita manovra: voltare la macchina in piena corsa per risalire.... nel farlo però, questa si rovesciò lanciando lontano i due uomini: e fu fortuna che nell'accidente non scoppiasse il serbatoio della benzina!

Quando i due malcapitati furono sollevati ed esaminati da gente accorsa, si constatò ch'erano entrambi contusi abbastanza gravemente. Quanto alla motocicletta, s'era infranta.

I due feriti furono con un'automobile trasportati alla Guardia medica, ove il dottore d'ispezione, riscontrò al Iess, la frattura della terza costa sinistra e contusioni alla mammella destra. Al Maniago escoriazioni alle mani e contusioni alla coscia destra. Poi furono entrambi accompagnati a casa.

I voli di quest'oggi.

Nel pomeriggio di oggi, e precisamente alle 3, Adolfo Pégoud farà al campo di Zaule una nuova attraentissima serie dei suoi meravigliosi voli. Sarà un'altra ora di emozione intensa e di godimento inenarrabile per gli occhi. Egli ha introdotto parecchie varianti nel suo programma di ieri — già così sbalorditivo — ed oltre a ciò promette alcune evoluzioni affatto nuove. E' quindi da prevedersi la ripetizione del grande interessamento di ieri. A tale scopo anzi tutti i mezzi di trasporto ieri organizzati, funzioneranno con gli stessi orari e gli stessi prezzi anche oggi.

Domani Pégoud partirà per Parigi.

CRONACA LOCALE

Trieste per la Lega Nazionale.

Trieste ha voluto mostrare iersera quale amore essa nutra per la Lega Nazionale, con quale trepido sentimento essa segua ogni passo della istituzione che s'è assunto il compito di accendere — lungo tutta la indifesa frontiera linguistica, e nei punti minacciati del nostro territorio nazionale, e nelle città che la natura, la storia, il diritto, la statistica, il pacifico possesso di millenni, dicono nostre, e che gli avversari tentano di snaturare — una ideale linea di fuochi di difesa, che dicano a tutti, amici e nemici, che la nazione vigila sui suoi figli, ch'essa non è disposta a cedere ciò ch'è suo, ch'essa vuole conservato il carattere nazionale italiano che alla Regione fu dato da secoli.

La Lega Nazionale, — nata all'indomani d'un decreto governativo che sembrava dover recidere appena nato il fiore che la Pro Patria aveva amorosamente fatto spuntare — è stata la più efficace delle opere create dai nostri uomini per contrapporre un'azione positiva di previdenza e di difesa, al lavorio di tante forze coalizzate ai danni della italianità. E questa azione ha il merito di essere visibile a tutti, vicini e lontani: le scuole, gli asili, i ricreatori, le biblioteche, i sussidi per candidati al magistero, le borse di studio, la refezione scolastica, i soccorsi a bambini poveri, tutti li vedono, tutti li conoscono, tutti li nutrono i benefici. Ecco perchè la Lega Nazionale è la più amata delle istituzioni nazionali, ecco perchè tutti gli italiani, senza distinzione di colore politico o di tendenza, di fede, o di potenzialità economica, le si stringono intorno, le danno aiuto, le offrono quanto possono, senza misurare l'offerta, consci del bene ch'essi concorrono a creare.

*

Questo spiega l'enorme *folla* — tutta la Trieste dei grandi avvenimenti — che era iersera e stanotte nelle vie ad attendere «la festa pro Lega Nazionale», e poi al Politeama Rossetti, a prendere d'assalto il teatro, quasi volendo che la festa d'italianità riuscisse clamorosamente visibile ch'essa mostrasse cioè, ad amici e nemici, che la padrona del paese è la cittadinanza triestina, che è essa che riempie, legittima signora, le sue vie, i suoi esercizi pubblici, il suo più vasto teatro.

Portati dalla folla, in un pigia pigia impressionante, siamo entrati al Politeama Rossetti alle 11: il teatro era già rigurgitante, e la folla, non potendo muoversi in platea, nell'atrio, nelle sale di ridotto, aveva invaso i corridoi, i passaggi, le scale. Un gridìo confuso si levava da quella folla gioconda, screziata dai colori gai degli eleganti costumini delle innumerevoli mascherine. La platea era addobbata con semplice eleganza di colossali palme a fiori bianco-azzurri; il palcoscenico rappresentava una suntuosa villa pompeiana.

Il più bello spettacolo però era dato dalla moltitudine, dalla moltitudine che pareva non dover mai cessare di affluire nel teatro. La Polizia dovette far chiudere le porte e vietare l'entrata di almeno un migliaio e mezzo di persone, che occupavano la scalea di via Enea Silvio Piccolomini, e che cercavano di penetrare nel teatro. In quella ressa, a quanto ci fu narrato, avvennero anche piccolo incidenti fra i più impazienti e le guardie, che avevano la consegna di non lasciar entrare altro pubblico. Solo dopo le 12.30 una parte del pubblico escluso, e che era rimasto sulla scalea, fu lasciato entrare perchè dall'altra porta, nella via dell'Acquedotto, qualche centinaio di persone cominciavano ad abbandonare il teatro.

A mezzanotte dal pubblico si cominciò a chiedere i nostri inni; ed allora l'orchestra intonò l'inno a S. Giusto, accolto da scrosci d'applausi. In quel momento il pubblico s'accorse che nel palco della presidenza municipale c'erano il Podestà Valerio e il deputato Pitacco, ed allora rivolse loro un'affettuoso saluto. L'inno poi dovette essere ripetuto fra nuovi applausi e grida di «viva il nostro Podestà», «viva Valerio». All'inno a S. Giusto, seguì l'inno alla Lega Nazionale del maestro Ruggero Leoncavallo, che dovette essere ripetuto tre volte, fra applausi. Però dopo la terza esecuzione il pubblico reclamò a gran voce il «vecchio inno», che l'orchestra eseguì accompagnata a voce spiegata da tutto il pubblico. Il vecchio inno fu pure ripetuto; e poichè il pubblico acclamava altri inni, l'orchestra eseguì le canzoni popolari, nuove e vecchie, suscitando una meravigliosa manifestazione popolare alla strofe della canzone

Lassè pur che i canti e i subi
E che i fazzi pur dispetti
Nè la patria de Rossetti
No se parla che italian

che la folla ripetè in coro, fra altissimo entusiasmo.

*

La festa continuò, vibrante di sentimento nazionale e patriottico, fino a tardissima ora.

Coloro che non avevano potuto parteciparvi nelle prime ore, vi si recarono quando la Polizia tolse il divieto di lasciar passare i ritardari o.... soprannumerari.

Durante tutta la notte il viale dell'Acquedotto, le vie adiacenti e tutti i pubblici esercizi furono affollatissimi.

L'incasso della festa deve essere stato considerevole. Cooperarono per il migliore incasso per il veglione pro Lega Nazionale: la Società orchestrale-bandistica con l'elargizione di cor. 200; la Società del palcone sinistro con l'elargizione di cor. 40; col mettere a disposizione del Comitato il proprio palco: la Società del palcone destro, le signore cont.ª Muratti-Bartoli, bar.ª Emma Deseppi de Gossleth, i signori bar. Pietro Morpurgo, dott. Alberto Glanzmann, conte Giov. Batt. Sordina e ing. Arturo Vio-Gmeiner-Ferreri.

Giovanni Bertacchi all'Università popolare.

La magnifica conferenza tenuta ieri da Giovanni Bertacchi su Giuseppe Verdi, per la nobiltà di forma letteraria, per la spiritualità della raffigurazione ideale del Maestro, sarà ricordata certamente tra le più belle di quante furono udite negli ultimi tempi all'Università popolare. Giovanni Bertacchi ha tenuto gli uditori in una vera elevatezza spirituale e connettendo idee di viva genialità ad imagini di luminosa fantasia e queste a quelle, li avvinse alla sua parola con profonda, continua ammirazione e con viva commozione. La gloria di Giuseppe Verdi nel discorso nobilissimo, ispirato, denso di significazioni mirabili, avvivato da vera fiamma d'arte e d'affetto, pronunciato ieri dal Bertacchi, rifulse di tutto il suo splendore, in tutta la sua grandezza. Verdi, disse il Bertacchi, fu l'uomo di cui la natura meglio si valse per ritradurre ai suoi figli tutte le sue voci più grandi, fu l'uomo che trovò più immediati i consentimenti dentro il cuore dei fratelli.

Venuto quarto nella gloria della nuova musica italiana, dopo Bellini, Rossini e Donizetti egli apprese fremiti nuovi al senso musicale della patria e giunse a tanto per un'immediata e appassionata prontezza ond'egli giunge all'intimo istinto comune, fu per la sua medesima colpa di esuberanza incomposta, colpa che l'arte talvolta riprova, ma che la vita perdona, come perdona tutti gli eccessi dell'amore, e più se vi si sposi il dolore, semplice, elementare fu la linea della sua vita, diritta come le strade della sua terra, ed a lui la storia eterna dell'anima umana non tacque nessuna delle sue grandi passioni. E la sua musica trascorse per tutti i palpiti umani, attinse tutti i culmini del dramma e del canto.

Essa era ben l'arte italiana, un'arte risoluta e immediata che procede diretta al suo fine, fendendo l'atmosfera dell'anima, movendo spontanea ai suoi risolvimenti supremi: di qui il trionfar della melodia, lo spiccarsi del canto o del motivo dal fondo di una scarsa armonia, come è di una anima umana che s'affretti ai suoi raggiungimenti, immemore del mondo più vasto da cui essa proviene. Fu la sua la musica dell'intenso e dell'appassionato del preciso e del finito, misurata sulle leggi e sui ritmo dello stesso respiro, ben diversa, disse il Bertacchi in un superbo paragone, da la musica venuta dal Nord, che è musica della passione inconsunta e della aspirazione irraggiunta dell'indefinito e dell'infinito, che in un tormentato fluttuante disegno ricerca una diffusa pienezza armonica.

Impossibile riassumere quella meravigliosa parte del discorso in cui il Bertacchi descrisse con alata poesia, con profusione di sottili sensazioni, con espressioni geniali di quasi indefinibili stati animi, in periodi di bella sonorità musicale, il modo misterioso con cui nella folla i singoli individui si impadroniscono della musica e ciascuno dimenticando i personoggi di cui deva esprimere le passioni ne fa la sua parola, la rielabora in sè, la porta e le porterà con sè come viatico per i giorni e per gli anni. Questo fatto di dedizione e di effusione per cui il creatore trascende sè stesso, fu il più alto privilegio del nostro cantore, mentre la sua musica cessando di essere il canto delle creature imaginate dall'artista divenne un ritmo connaturato ai nostri moti interiori, accordato ai nostri palpiti stessi. Una divina irresponsabilità pende nelle creazioni del genio; ha affermato con mirabile acume il Bertacchi: il genio che pur ha proseguito con poderosa coscienza i procedimenti dell'opera sua o ne ha domata la materia a forza di dolorante volontà, non può più calcolare gli influssi che saranno esercitati di poi quando l'opera stessa sia divenuta patrimonio ideale del mondo.

Così fu di Dante Alighieri, così fu di Verdi. E quando un'arte ha raggiunto tale potenza, tale valore, non ha bisogno di date immobili-fisse per essere commemorata: tutta l'anima nostra ne è una sempre tornante commemorazione. Conchiuse il Bertacchi il suo discorso vibrante di poesia, con superba elevatezza, con parole di fede, di religione verso quei creatori sublimi che spiegano sopra di noi vasti sovrani poemi verso cui protendiamo dalle miserie e dalle umiltà della vita, l'anima e sensi. Il pubblico che aveva ascoltato l'oratore con profondo raccoglimento, scoppiò alla fine del discorso in un'entusiastica ovazione che costrinse il Bertacchi a ripresentarsi più volte sul podio. Un lungo, fraterno applauso aveva salutato il poeta anche quando s'era presentato.

★ Domani avranno luogo le lezioni nei ricreatori di Città vecchia e di San Giacomo. Nel ricreatorio di S. Giacomo il prof. Guido Corsi parlerà della storia antica; nel ricreatorio di Città vecchia il dott. Mario Stenta terrà la seconda lezione sulla vita marina. Ambedue le lezioni saranno illustrate da proiezioni.

★ Mercoledì, nella scuola di via Giotto, il prof. G. Quarantotto parlerà dei primi episodi della questione universaria.

★ Giovedì, venerdì e sabato nella sala Tartini Pietro Orsi, fraternamente noto al pubblico dell'Università popolare, terrà tre conferenze sul tema «Gli ultimi cento anni di storia».

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro Gruppo locale:

Per onorare la memoria del signor Antonio Ghersel, dalla famiglia dell'estinto, cor. 20.

14.o contributo del gruppo «Tutti meno uno» cor. 8.50.

Società Ginnastica Triestina. Oggi dalle 6 alle 8 vi sarà nella Palestra lezione di danza per gli allievi.

Il convegno invernale della Società Alpina delle Giulie a Veldes. Ieri, a Veldes, s'è tenuto brillantemente il convegno invernale dell'«Alpina». Vi parteciparono circa un centinaio di soci, fra cui numerose le signore. Al banchetto, due gentili signorine raccolsero fra i convitati, per la Lega Nazionale, corone 63.33 e lire 1.— Del convegno, quanto mai riuscito, riparlerà ampiamente il nostro redattore inviato.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del sig. Salomone Mandler, dal signor Adolfo Slesinger, cor. 10 a favore dell'Ospedale israelitico.

Dal signor Angelo Vivante cor. 10 a favore del fondo di Previdenza del II.o Ginnasio italiano (Via Paolo Veronese).

Congressi e convegni sociali. Oggi, dalle 5 alle 10 pom., nella sala Vasari (Via G. Vasari 5), il Circolo «Coppelia» darà un festino di danza.

★ Il Club famigliare «Vittoria» terrà oggi dalle 5 alle 10 pom. un festino di danza, nella sala della trattoria «Ai Soci» a S. Giovanni.

★ Il comitato divertimenti fra Commessi di negozio terrà oggi dalle 4 alle 9 pom. un festino di danza nella Sala «Belvedere» a piè del Castello.

Decesso. Ierlaltro morì il direttore scolastico pensionato di Opicina, sig. Antonio Valentic, insignito della croce d'oro del merito. La morte di questo vecchio insegnante fu appresa con rammarico da quanti lo conoscevano, perchè era veramente un ottimo cittadino. Tutti gli erano amici. Era sloveno, ma adorava Trieste; e la sua vita può essere additata a modello ai docenti del Territorio, che potrebbero seguirne le orme facendosi, qual egli era, appostoli della concordia fra territoriali e cittadini.

Il fatto di sangue fra operai a Fiume.

I precedenti del dramma.

Abbiamo da Fiume 1:

Due amici del giovane operaio Vittorio Fragiacomo, il protagonista del dramma sanguinoso avvenuto ieri in via dell'Industria, presso il silurificio, mi hanno raccontato stamane le cause dell'avvenuto; cause che risalgono al tempo del grave conflitto avvenuto l'anno scorso, tra operai del Cantiere e la Direzione che aveva serrato lo stabilimento per più di cinque settimane. Allora si voleva l'esclusione del capo partita Zadaricchio un maestro carpentiere che la Direzione non voleva licenziare perchè abilissimo, e che parte degli operai non tolleravano perchè, al dir loro, quello usava modi inurbani coi suoi dipendenti. Composta la vertenza senza l'esclusione dello Zadaricchio, s'era manifestato subito un nuovo conflitto contro un altro capo partita, certo Michele Delluca, il quale, al dire degli operai danneggiava i suoi compagni, ribassando nei contratti con la Direzione.

Non soltanto fra gli operai del cantiere ma più ancora fra le loro famiglie abitanti quasi tutti nel popoloso rione di Plasse S. Nicolò, in dieci casone di proprietà della Cassa comunale di Risparmio, l'ostilità conto il Delucca, abitante anche esso con la moglie e il cognato il Fragiacomo) nel medesimo rione, era vivacissima. Le donne specialmente, che si sentivano o si credevano danneggiate economicamente dal Delucca, lo odiavano, cordialmente, e rinfocolavano quest'odio l'una nell'altra, chiaccherando insieme la mattina, al vicino mercato o la sera, assieme agli uomini, fuor dell'uscio di casa.

Questo spirito di sorda ostilità era tanto dell'animo di tutte, che, quando il Delucca, dalla Direzione del cantiere che voleva evitare un nuovo conflitto, fu trasferito al cantiere di Portorè, quasi tutte le donne d'accordo, esposero dalle finestre delle 10 case: bandiere e stracci variopinti, per festeggiare l'avvenimento.

Il Delucca, dunque, andò a lavorare a Portorè, ma sua moglie e il giovane Vittorio, fratello di lei, rimasero ad abitare a Fiume, dove il primo veniva a passare le domeniche e le feste.

Il Deluca, era così, quasi interamente sottratto all'ostilità; non così sua moglie e il fratello di lei. Alle donne e in parte anche agli uomini del rione, riusciva sgradito che il Delluca fosse so tanto trasferito e non licenziato; e in cambio di lui che era lontano, odiarono la moglie e il cognato. Essi vivevano nel loro quartierino, isolati, fatti segno quasi ogni giorno, a piccole manifestazioni ostili che scendevano persino agli amici del giovane Fragiacomo.

Non è naturalmente da credere che la sorella di quest'ultimo, cercasse di sottrarsi alle ire delle sue vicine; se continuava ad abitare in mezzo a tutta quella gente ostile, probabilmente c'era in lei o nel marito di lei qualche poco di puntiglio, del resto più che spiegabile; tuttavia, nell'ultimo tempo le cose erano giunte a tanto, che ella ardiva appena a uscir di casa, e il fratello rimaneva con lei, armato di rivoltella, per essere meglio pronto a difenderla.

La mattina del mercoledì scorso, verso le 6, la Deluca, che era andata a comperare del latte e della legna, ritornava a casa quando intravvide in un angolo una donna col volto mezzo celato da un fazzolettone calato sugli occhi, che aveva l'aria di attenderla. La Deluca, che è aitante della persona, e punto timida, mosse incontro a costei, ma prima che le giungesse vicina, l'altra, che teneva nascosto sotto il fazzolettone un pezzo di legno, fece l'atto di scagliarsele contro per colpirla. Ma più lesta di lei, la Delluca, depose il recipiente del latte, afferrò un fascetto delle legna che aveva seco, e la colpì con questo sulla testa facendola cadere a terra. Al grido della colpita, rispose un coro di grida dalle finestre vicine: dalle finestre, alcune donne, avevano assistito alla scena.

La donna che aveva ricevuto la legnata sul capo, era una sorella della moglie del Rizzi.

Il resto è noto. Il Rizzi, interrogato all'ospedale, disse che il Fragiacomo, passando sotto le sue finestre, gli aveva gridato delle parole offensive, e che sabato nel pomeriggio, quando avvenne il fatto di sangue, egli andò a domandare spiegazioni al Fragiacomo, che poi schiaffeggiò perchè rispose male.

Alla polizia il ferritore, interrogato, narrò oltre alle cose dette sopra, che egli era stato giorni or sono al cantiere, dal Rizzi a pregarlo di non far questioni con lui, che non c'entrava per nulla nelle beghe che avevano fra loro le donne del quartiere. Quel giorno anzi, il Rizzi gli aveva stretto la mano. Egli aveva sempre cercato di pacificare. Quando lui e sua sorella erano minacciati da tutti, una guardia lo aveva consigliato di far denunzia alla polizia. Egli non aveva voluto. Tirai — disse — all'impazzata senza guardar dove e senza rendermi conto di quel che facessi.

Qualche testimonio occulare, depose alla polizia, che prima del ferimento il Rizzi aveva fatto il gesto di prendere fuori una rivoltella che però non aveva. L'arme adoperata dal Fragiacomo è una «Velodog» con palle a mantello di acciaio, calibro 7. I colpi tirati erano cinque e non quattro.

Il feritore, abbattutissimo, piange continuamente; lo tormenta specialmente il pensiero di quel ragazzo, vittima innocente della fatalità.

Gli amici del Fragiacomo, addolorati anch'essi, non sanno spiegarsi come quel giovine mite e buono, abbia potuto dimenticarsi fino al punto di commettere un delitto.

Intanto il povero ragazzo ferite, vive le sue ultime ore di strazio all'ospedale dove l'opera dei medici, si riduce a un lenimento dt sofferenze: speranze di salvezza non ci sono.

Morto in portone. Ieri mattina un inquilino della casa N. 1046 in Guardiella, di S. Giovanni, scendendo per il primo, quando il portone era ancora chiuso, trovò disteso a terra nell'interno un inquilino della casa certo Luigi Sudmann d'anni 36, turacciollaio. Lo scosse ma non ebbe risposta.

Corse allora ad avvertire della scoperta l'ispettorato di p. s. da dove venne chiesto l'intervento della Guardia medica. Il dottore accorso non potè, però far altro che constatare il decesso. La cosa a quanto pare sarebbe così passata. Il Sudmann, era rincasato verso le 3 del mattino in vettura alquanto alticcio; aperto il portone vi era entrato e l'aveva rinchiuso. In quel momento colpito forse da improvviso malore, o per causa del vino bevuto era caduto a terra... e lì era rimasto. La morte poi fu probabilmente causata da commozione cerebrale riportata nella caduta.

Suicidio. Ieri mattina alle 10.30, alla riva del Mandracchio, un uomo si gettava in mare. Da vicini piroscafi, da gente ch'era sulla riva fu dato subito l'allarme; immediatamente una decina di persone, fra le quali piloti e guardie di finanza, cercarono di salvare l'individuo, ch'era rimasto per oltre un minuto sotto acqua. Tiratolo sulla banchina, si cercò di praticargli la respirazione artificiale. Nel frattempo giunse la Guardia medica. Il dottore a sua volta cercò di rianimarlo con iniezioni, poi con il carro ambulanza lo inviò all'ospedale; per via però l'infelice spirò. Fu allora portato all'istituzione, da dove il cadavere con il furgone dell'impresa Zimolo fu trasportato alla cappella mortuaria a S. Giusto.

Il disgraziato fu identificato per Giovanni Peras, di 47 anni, scalpellino, da Selz, presso Ronchi, abitante in via di Crosada n. 12, da un affittaletti. La guardia di p. s. n. 138 lo aveva già salvato al mattino, mentre ubriaco voleva gettarsi sotto un carro. Da ciò si deve arguire, che in preda al vino, avesse voluto ad ogni costo finirla con la sua esistenza.

Altro suicidio. Iersera alle 9, un dottore della Guardia medica, fu chiamato in via della Pietà N. 35, ove in una stanza trovò un uomo già morto: s'era asfissiato con il gas. Chiusosi nella sua stanza aveva lasciati i rubinetti aperti.

Era il signor Vittorio Bemporat, negoziante, d'anni 68, colà abitante. La sua signora, quando apprese la sua morte, perdette i sensi e si dovette soccorerla. I motivi del suicidio non si conoscono.

L'arresto di un audace ladro. Abbiamo narrato dell'arresto di Antonio Sorè quale complice di un furto perpetrato la notte dal 16 al 17 gennaio a danno della vestale Lucia Sandrin, pigionale della casa al N. 8 di via del Fortino, la quale era stata derubata di gioielli e denaro per un valore di cor. 500.

L'autore del furto era sparito, però gli agenti del commissariato di via Muda vecchia non tardarono a scoprire che questi doveva essere certo Simone Anic, di 22 anni, da Zlarin, disoccupato. Il tizio era anche ricercato per avere nella prima metà di gennaio derubato in una casa di malaffare in via delle Beccherie N. 33, dell'orologio e catena d'oro del valore di cor. 90, un negoziante, il quale accortosi lo aveva rincorso e acciuffato sulla via per il cappotto. Il mariuolo, liberatosi del pastrano, lo aveva lasciato in mano al danneggiato ed era sparito.

Ier l'altro si venne a sapere che l'Anic, sotto il falso nome di Giuseppe Princich, si trovava nella settima divisione dell'ospedale.

L'ispettore Cigoi e gli agenti Turus e Mohorcich si recarono colà e avuta la certezza che era l'Anic, col permesso dei medici, se lo condussero in prigione. Egli nega, ma le prove a suo carico sono giudicate schiaccianti: basti dire che il cappotto che lasciò in mano al derubato che lo inseguiva, conteneva delle carte che lo riguardavano.

Voleva scappar con un cavallino e un carro. Ieri nel pomeriggio, un individuo si recò nella stalla di Giovanni Kenda, abitante in via Bartoletti N. 245, e presone un cavallino, lo attaccò tranquillamente a un carro. A qualcuno che vide ciò, non sfuggì il fatto che egli al cavallino aveva messo al collo il «comato» di un cavallo. L'insospettito interpellò il tizio in proposito e quello scattò su tutte le furie. Giungeva in quella, il Kenda. Al vederlo, lo sconosciuto saltò d'un balzo in groppa al cavallino per fuggire con lui. L'animale però non si mosse e lo gettò di sella. Stava per esser acciuffato, quando l'individuo, si rialzò e si mise a correre ma fu inseguito dal Kenda e fermato in via Media. Al commissariato di via dei Bachi si qualificò per Giovanni Zaduich, d'anni 20, da Trieste, abitante in S. Maria Maddalena superiore, N. 40. Negò di aver voluto rubare il cavallino e il carro ma disse d'aver voluto fare soltanto uno scherzo. Fu messo in prigione.

Bastonato dal figlio. Ieri alle 7 pom in via delle Sette fontane, fu arrestato il giornaliero Vincenzo Faini, d'anni 21, abitante in via del Rivo N. 36, perchè, con pugni e a colpi di sedia aveva ferito alla faccia il proprio padre Leonardo. Al commissariato di via dei Bachi disse di essere stato ubriaco. Fu messo in prigione.

TEATRI.

Verdi. All'ultima rappresentazione de «La Fanciulla del West», datasi iersera a prezzi ridotti, accorse pubblico numerosissimo. Dirigeva il maestro sostituto sig. Santini. L'opera ebbe ancora una volta vivo successo, con molti applausi a tutti i valenti esecutori.

Stasera settima del «Parsifal» in abbonamento; domani riposo, mercoledì prima della «Carmen».

Fenice. Folla imponente ad entrambe le rappresentazioni della Compagnia equestre franco-italiana diretta dal sig. Guillaume. A quella del pomeriggio si dovettero rimandare parecchie centinaia di persone. L'emozionante spettacolo dei venticinque leoni, presentati dal domatore Schneider, destò il più vivo interesse e riscosse calorosi applausi.

Oggi, festa, due rappresentazioni; alle 3.30 e alle 8. In entrambe oltre ai principali artisti e ai migliori cavalli si produrranno i leoni.

Eden. Iersera debuttarono due nuovi numeri di varietà: la divetta Giulietta Fleurette ed il manipolatore Rolf Holba. La prima è una bellissima figurina di donna e canta molto bene; il secondo s'ebbe confermato il grande successo ottenuto l'altro anno. E' un manipolatore veramente eccezionale.

Ecco il programma di oggi: «Le ridenti vallate della Bretagna» a colori; «La prova ingannatrice», commedia sentimentale e «L'espediente di Testaquadra per pagare l'affitto», scena comica.

Sono ammessi anche i bambini fino alle ore 8.

Minimo. A tutte le rappresentazioni di ieri accorse a questo teatro pubblico numerosissimo.

Quest'oggi si ritorna a: «La fia de sior Piero all'asta», la bella commedia del Mor-Lin.

Circo Zavatta. Anche oggi la compagnia ginnico equestre del Circo Zavatta darà due rappresentazioni. La prima alle 3, la seconda alle 8. Chiuderà ambedue le rappresentazioni una brillante pantomima.

Spettacoli d'oggi.

VERDI. Ore 7.30 „Parsifal".
FENICE. Compagnia equestre franco-italiana Ore 3.30 e 8 rappresentazioni.
EDEN. Ore 5-11. Cinema Varietà.
CINE IDEAL (via S. Antonio 1). „Il presidente dei ministri" ogni ora dalle 4 alle 10.
TEATRO CINE. (Excelsior Palace) Rappr. 4—10.
NUOVO PATTINAGGIO MINERVA (8-11 p.).
MAXIM. Spettacolo di varietà. Principia ore 9; fine ? ?
CAFFE' NUOVA YORK. Ore 8-12. Concerto.
CAFFE' EXCELSIOR PALACE HOTEL. (Ore 5-12) Concerto orchestrale.

I veglioni pro Lega Nazionale in Provincia.

A POLA.

Pola 1 (per tel.). Il teatro in occasione del ballo della Lega Nazionale è affollatissimo. Numerosissime le maschere. Magnifica una mascherata di studenti che entrò in teatro in una colossale scatola di fiammiferi, i quali poi usciti dalla stessa eseguirono l'inno vecchio della Lega, poi una quantità di marcie patriottiche. Una mascherata di una cinquantina di esecutori fece gustare il nuovo inno della Lega, accompagnato dall'orchestra. L'inno fu ripetuto ben cinque volte fra continui applausi. Fu salutata con vivi applausi anche la comparsa di cinque «pierrots» recanti gli stemmi delle cinque province, che eseguirono pure inni nazionali fra calorosi applausi. Finora furono premiati un grazioso costume di scatola di fiammiferi ed un altro di francobollo della Lega. Si calcola che l'incasso sia di circa 8000 corone nette per la Lega. La festa continua fra il più grande entusiasmo.

A GORIZIA.

Gorizia 1 (N). Anche qui si ebbe stasera il veglione pro Lega Nazionale. Il nostro Teatro di società era affollatissimo tanto che non si poteva circolare. Si notarono moltissime eleganti maschere. La sala era illuminata ed addobbata sfarzosamente. Fu eseguito anche il nuovo inno della Lega che fu accolto da da scroscianti battimani e dovette essere replicato. Fu cantato poi l'inno vecchio della Lega. La festa continua animatissima.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi del Lloyd «Vienna» cap. A. Leva da Alessandria e Brindisi con 61 pass., «Tirolo» cap. C. Slocovich e «Melpomene» cap. C. Valcich da Fiume, «Albania» cap. S. Fabiani da S. Maura e scali con 34 passeggeri.

I piroscafi a.-u. «Illiria» cap. R. de Reja da Pireo e Spalato, «Carlo» cap. F. Sindich da Venezia, «Vettor Pisani» cap. A. Rosada da Sebenico, «Gilda» cap. G. Radossich da Venezia, «Kassa» cap. A. Kuretska da Valenza e Bari con 20 pass.

I piroscafi italiani «Derna» cap. G. B. Bosio da Venezia con 19 pass., «Elettrico» cap. U. Ferraro da Ancona con 6 pass., «Matilde» cap. E. Ghezzo da Valditorre.

Partirono i piroscafi del Lloyd «Bar. Bruck» per Corfù, «Galizia» per Costantinopoli, «Elektra» per la Soria.

COMUNICATO*)

Il sottoscritto ritira l'incolpazione a danno del sig. Giuseppe Bregant e deplora l'accaduto.

A. WEISS.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

†

Adelaide ved. Fazzini
nata GHEZZO

d'anni 87, dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, cessava di vivere munita di tutti i conforti religiosi.

Gli addolorati congiunti Adolfo Possega e Ersilia Polacco Possega danno il luttuoso annunzio agli altri parenti e ai numerosi conoscenti ed amici della povera buona signora.

Il trasporto della spoglia mortale seguirà oggi, Lunedì 2 corr. alle ore due pom.. direttamente al camposanto.

TRIESTE, 2 Febbraio 1914.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Grande Impresa CAPELLAN, Corso 47.

†

MARIA Ved. ROMEO

spirava iersera dopo lunghissime sofferenze.

Il figlio Ernesto, la nuora Fanny nata nob. d'Altan anche a nome degli altri congiunti, addolorati, danno la triste partecipazione agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie seguirà direttamente al Camposanto partendo il convoglio dalla Cappella del civico Frenocomio Lunedì 2 corr. alle ore 3.30 pom.

TRIESTE, 1 Febbraio 1914.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

RINGRAZIAMENTO.

Le sottoscritte in unione agli altri congiunti porgono i più sentiti ringraziamenti a tutte quelle gentili persone che in varia guisa vollero rendere tributo d'omaggio alla memoria del loro caro estinto.

Famiglie
Kofbauer e Benvenutti.

Nell'avviso mortuario di *Antonio Valentic* fu per errore pubblicato *i. r.* direttore scolastico invece di direttore scolastico *in riposo*.

†

CATERINA Ved. BACHICH
nata UDINA

dopo lunghe sofferenze spirò quest'oggi serenamente.

I dolentissimi figli Edoardo, Antonietta e Francesco, la nuora Gina in uno ai nipotini ne danno parte ai parenti, amici e conoscenti.

TRIESTE, li 1 Febbraio 1914.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Grande Impresa CAPELLAN, Corso. 47

†

Dopo brevissima malattia spirava serenamente ieri alle 4.30 pom. munito dei conforti religiosi

Francesco David fu Lorenzo

L'addoloratissima consorte Anna nata Tavolato, i figli Lorenzo e Angela maritata Draghicchio, il fratello Lorenzo e il genero Nicolò Draghicchio danno la mesta notizia ai congiunti ed agli amici.

Il trasporto delle care spoglie seguirà Lunedì alle ore 12 meridiane.

PARENZO, 1 Febbraio 1914.

Uffici del giornale: Piazza Carlo Goldoni N. 1. — Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»).

Il regolamento disciplinare

per gli impiegati statali pensionati

Il regolamento disciplinare annesso alla nuova prammatica di servizio, del quale tenemmo parola nei giorni scorsi, contiene anche alcuni articoli (§§ 153-155) che riguardano gli impiegati statali pensionati o congedati con soldo d'aspettativa.

Questi pensionati cioè o congedati, possono essere chiamati a rispondere in via disciplinare:

1) per una violazione dei doveri d'ufficio commessa durante il servizio attivo, e

2) per una grave violazione dei doveri a lui imposti con riguardo alla sua posizione, e

3) quando si verifica il caso che abbia carpito il pensionamento od un assegno di riposo superiore al normale.

Pene per questi reati o mancanze, sono (§ 154):

1) il rimprovero;

2) la riduzione temporanea o durevole dell'assegno di riposo fino al 25% e, per particolari circostanze aggravanti;

3) la perdita della pensione per sè ed attinenti di famiglia con le mitigazioni previste dal § 98 nei casi d'indigenza del colpevole ed innocenza della famiglia.

Competente a pronunciare la sentenza è quel Consiglio disciplinare al quale sottostava in cose disciplinari l'imputato prima del suo pensionamento (§§ 155).

La prima causa

davanti al giudizio arbitramentale dell'Istituto pensioni a Trieste

Giovedì scorso il Giudizio arbitramentale dell'agenzia provinciale dell'Istituto generale di pensione per impiegati, sotto la presidenza del cons. dott. Brelich, presidente del Tribunale industriale, fu chiamato a decidere in una causa civile. Ecco di che cosa si trattava. Due sorelle e un fratello di un defunto capitano marittimo sostenevano che questi in seguito ad un raffreddore preso in alto mare ancora nel novembre 1911, si era ammalato; e che successivamente il 22 dicembre di detto anno, in seguito ad uno sforzo fatto a bordo del piroscafo, aveva contratto una malattia che dopo circa un anno lo trasse al sepolcro. Siccome egli era assicurato all'Istituto pensioni, le due sorelle le quali avevano provveduto al di lui mantenimento e alle cure fino al giorno della morte, fallite le pratiche amichevoli con la direzione di quell'Istituto, la impetirono in punto pagamento di 750 corone quale indennizzo.

Il dott. Stocca, rappresentante la parte convenuta, pur ammettendo che il defunto capitano era stato ammalato per circa un anno, ammise l'infortunio, secondo le attrici avvenuto il 10 novembre 1911, ma oppose che anche ammettendo questa circostanza, la morte non fu conseguenza di quell'incidente, ma avvenne invece per enfisema polmonare ed insufficenza cardiaca. Mancando quindi il nesso causale, chiese che la petizione fosse respinta, tanto più mancando alla parte attorea il diritto di successione, avendo il defunto con testamento legale, nominato suo erede un altro fratello.

Riconosciuto quindi che le parti attrici devono essere considerate quali creditrici e non quali eredi, il rappresentante della convenuta sostenne dover esse adire per il risarcimento del loro credito la ordinaria via civile contro l'erede legittimo.

Il Giudizio arbitramentale, con decisione del mese scorso, aveva delegato il Giudizio civile di una vicina cittadetta di sentire sotto il vincolo del giuramento il medico che aveva avuto in cura il defunto. Da detta testimonianza risultò che il medico, chiamato già alla fine del dicembre 1901 al letto del paziente, gli riscontrò forte congestione polmonare ed edema; detto medico però, pur ammettendo di aver sentito dire che la malattia era dipendente da un forte raffreddore, dice che non può sapere se il defunto aveva o meno predisposizioni per contrarre la malattia che lo trasse alla morte, non avendolo prima d'allora mai conosciuto.

Il Giudizio arbitramentale respinse la petizione e condannò le attrici alle spese di lite. La sentenza si basa su motivi di forma e su motivi meritali. Di forma, perchè le attrici difettano di legittimazione non essendo eredi del defunto, ma spettando loro solo il diritto di farsi inscrivere quali creditrici negli atti di ventilazione; meritali, perchè la petizione non è fondata. Sostengono le attrici che la morte del loro fratello sia avvenuta in seguito ad un raffreddore da lui contratto il 10 novembre 1911 e si richiamano alla testimonianza del medico curante. Dall'esame di questo, però, emerge che egli estese i precedenti certificati solo in base alle informazioni avute e non sulla conoscenza da lui avuta dell'organismo del paziente. Pur ammettendo l'infreddatura, questa non potrebbe essere qualificata quale infortunio sul lavoro; dell'incidente cui le attrici si richiamano non si trovano traccie negli atti, nè alcun testimonio che lo confermi.

Mancano adunque gli estremi voluti dalla legge, riconosciuto però che anche se uno sforzo fosse stato fatto dall'or defunto capitano, questo non poteva produrre la malattia che lo trasse alla tomba, essendo invece risultato che egli soffriva già d'asma, la petizione doveva essere respinta.

Per chi vuol vivere cent'anni

La ricetta

I morti di cent'anni ed oltre non sono frequenti a Trieste; ma la statistica della longevità triestina è sempre, tuttavia, altissima, anche se non registra molti vecchioni che superano i novanta e si avvicinano a cent'anni. Nel 1912 gli ottuagenari (da 80 a 90 anni), morti nel nostro Comune, erano stati 188 (sopra 4931 decessi); i nonagenari (da 90 a 100 anni) 22. Nel 1913, secondo i dati dei bollettini mensili finora pubblicati, le proporzioni non furono di molto diverse; mancano però i centenari, e Trieste non può dunque schierarsi fra le città i cui abitanti godano il privilegio d'una vita lunghissima.

Eppure sembra che non sia una cosa rara il superare il secolo. Anche giorni fa in una località francese è morta una vecchia ch'era nata quando la stella di Napoleone era allo zenit (nel 1809), per cui potè poi assistere alla caduta dell'Impero e ai Cento giorni, alle due restaurazioni e all'avvento della monarchia borghese, della repubblica, del secondo impero e della terza repubblica. Nella storia poi sono frequenti i casi di centenari: Tiziano dipingeva ancora nel suo 100.o anno; il dottor Beaupin visse 117 anni, il dott. Dufournel 120, l'archeologo Meurisset pubblicava una sua opera a 100 anni. Un giornale parigino ricordava recentemente che un medico di Montpellier, il dott. David, nel 1902, avendo 101 anni, si era recato a votare «come un giovanotto».

Ora sembra, secondo la dottoressa Giorgio Yves-Roy, che non sia molto difficile prolungarsi la vita fino ai cent'anni ed anche più in là, tanto più che per la sua natura l'uomo avrebbe diritto - dice la citata dottoressa - a vivere il suo secolo.

Ma come si può approfittare di questo «diritto naturale», secondo la Yves-Roy?

La risposta è stata pubblicata sulla rivista «Aesculapes». La dottoressa Yves-Roy dà i seguenti consigli per raggiungere lo scopo di prolungarsi la vita fino ai cento anni e, magari, più in là:

di essere sobri sotto le due forme, della temperanza e della frugalità;

di non abusare del tabacco;

di moderar le fatiche;

di reintegrare le nostre forze mercè un sonno regolare;

di praticare l'igiene;

di applicarsi ad esercizi ginnici all'aria aperta;

di usare il massaggio, le frizioni e l'idroterapia;

inoltre di procurarsi una abitazione bene orientata: soleggiata, arieggiata, chiara, spaziosa.

La dottoressa Yves-Roy esamina il rapporto che sta fra la professione e la longevità, dal quale risulta che i più favoriti dalla vita furono sempre gli artisti, benchè poi dia un elenco di pittori che non superarono i 92 anni. Di fatti il Perugino morì a 75 anni, Antonello da Messina a 78, Van Dyck a 78, Corot a 79, Greuze ad 80, Bloermaert ad 88, Claudio Lorrain a 82, Franz Hals a 86, Largillière a 90, Mignard ad 83, la signora Vigée-Lebrun ad 85, Michelangelo a 92. Vengono poi i filosofi, i medici, gli scrittori: «Edipo re» fu scritto da Sofocle a 100 anni; Teofrasto diede i suoi «Caratteri» a 99 anni; Fontenelle viveva «come un giovanotto» a 100 anni, e a chi si meravigliava che avesse superato il secolo, faceva un gesto invitante a far silenzio perchè Madama Morte non si accorga di averlo dimenticato.

Ma, ahimè, tutti non possono essere medici, filosofi, scrittori, pittori, per godere il privilegio della vita lunga. I consigli della dottoressa Yves-Roy però sono per tutti, cioè per tutti coloro che trovano che la vita, anche con le sue mille molestie morali, economiche, fisiche, non è poi tanto da disprezzarsi, e che perciò desiderano di prolungarla quanto più è possibile. La dottoressa dagli esempi della storia trae il convincimento che la vecchiaia non sempre diminuisce il potere intellettuale dell'uomo, ma anzi molto spesso la rafforza, perchè «la nostra intelligenza, a misura che il nostro morale invecchia, si afferma e si libera».

Oltre ai consigli sopra citati la dottoressa Yves-Roy dà a coloro che vogliono diventar centenari, il suggerimento di avere una certa costanza di buon umore, ma senza eccessi; di prendere le cose anche antipatiche o malinconiche con serenità di spirito, con dolcezza, con calma; e sopratutto di «amare la vita e non temere la morte».

Dunque, per riassumere, ecco in breve come si compone la medicina che prolunga la vita fino al secolo ed oltre: sobrietà; giocondità ma non eccessiva; dedicarsi agli sports; praticare l'igiene; abitare una casa soleggiata, arieggiata, bene orientata; dedicarsi - possibilmente - ad una professione che non affatichi e, se affatica, riparare alla dispersione di forze con un buon sonno; praticare infine il massaggio, i bagni, le frizioni. Dopo tutto ciò, se non si raggiunge il secolo vuol dire che l'edifizio-uomo non aveva le fondamenta sufficenti a sostenerlo cent'anni! Ma la cura suggerita, ad ogni modo, non può far male e non è inutile tentarla.

X. X. Z.

Note di pratica utilità su decisioni delle supreme giudicature

Le procure «ad lites», rilasciate a un avvocato, debbono esser munite, com'è noto, da un bollo d'una corona. Per costumanza antica poi si sogliono indicare nel testo stesso della procura i colleghi, i quali in caso di impedimento del procuratore costituito lo possono sostituire.

Recentemente gli uffici di commisurazione delle competenze vollero colpire di multa queste procure, sostenendo che per ciascun sostituto, interpolato nel testo della procura, si deve applicare un bollo separato di una corona, quasi che si trattasse non d'una procura, ma di altrettante, quanti sono i sostituti.

Ora, poichè gli avvocati hanno migliaia di procure disseminate negli archivi giudiziali, l'applicazione rigida del nuovo principio sarebbe tornata di danno incomensurabile.

Per ovviare a danni maggiori, molti avvocati s'affrettarono a cambiare le procure così, che nel testo fosse costituito soltanto il procuratore e in calce invece, sotto la firma del cliente, fossero dal procuratore stesso nominati i sostituti. Praticamente è lo stesso, richiedendosi in più soltanto la firma del mandatario, mentre nell'altro caso basta quella del mandante. Senonchè in tal maniera si ottempera inappuntabilmente alla lettera della legge sulle competenze (d.d. 9 febbraio, N. 50 B. L. I., par. 34, lt. c).

Rimaneva tuttavia sospesa la spada per le vecchie procure che sono sparse negli atti e che difficilmente si sarebbero potute ricuperare.

Alcuni ricorsi furono respinti, come, a cagion d'esempio, quello presentato dal l'avvocato Luigi Battistella alla Direzione di finanza di Rovereto. Tuttavia la cosa non poteva continuare, perchè, a prescindere dalla bontà della nuova interpretazione, sarebbe stato iniquo colpire di multa migliaia di procure bollate in buona fede secondo un'interpretazione di mezzo secolo.

Ora, in seguito al ricorso presentato dall'avv. Giusto Dompieri contro un ordine di pagamento del locale ufficio di commisurazione riflettente una procura dell'anno 1910, è stato cassato il decreto, stabilendo che **una procura bollata con una corona, anche se in essa oltre al procuratore sieno dal cliente nominati contemporaneamente dei sostituti, è giustamente bollata** a tenore del par. 34 e R. T. III. legge 9 febbraio 1850 N. 50 B. L. I.

Questa decisione datata Trieste 20 gennaio N. 749/14 è di peculiare importanza, perchè taglia corto a innovazioni fiscali ingiuste e cavillose.

★

La Suprema Corte ha emanato di questi giorni un'interessante decisione con la quale si sancisce il principio che **la dote può essere corrisposta anche in rate** proporzionate alla potenzialità finanziaria di chi la dà, senza che perciò si possa sostenere che per tal guisa la dote viene ad assumere le caratteristiche dell'appannaggio.

★

Interessanti **in materia d'assicurazione sulla pensione** sono due recenti decisioni, l'una della Suprema Corte, l'altra del Tribunale amministrativo. Con la prima si dichiara che tutti i premi pagati in dipendenza dell'obbligo d'assicurazione dell'assicurato, sia dal suo principale che da lui stesso, sono da considerarsi come pagati dall'assicurato e come tali vanno ad aumentare il deposito allibrato in suo favore presso l'Istituto pensioni e costituiscono una proprietà esclusiva di lui quando, nei casi contemplati dalla legge, gli vengono dall'Istituto rimborsati.

L'altra decisione fu emanata sulla fattispecie seguente: Una maestra di lavori muliebri in una scuola pubblica, fu presa alle proprie dipendenze da un commerciante perchè si prendesse cura di cinque figlioletti. Fattole obbligo di pagare i premi per l'assicurazione della pensione, il commerciante ricorse al Ministero degli interni e quindi al Tribunale amministrativo, rilevando che la maestra, pur essendo dotata di una coltura superiore, non esplicava in casa sua alcuna attività preponderantemente intellettuale a sensi della legge 16 dicembre 1906 sull'assicurazione di pensione, ma accudiva semplicemente ai bambini come una qualunque bambinaia.

Il Tribunale amministrativo respinse il ricorso osservando che una maestra non può, anche se fa da bambinaia, esplicare la propria attività senza che questa assuma le caratteristiche di preponderante intellettualità volute dalla legge.

★

Può essere impugnato dall'altro coniuge (che non si trova in colpa) per invalidità **il matrimonio conchiuso da un minorenne di proprio arbitrio** tosto che il minorenne è divenuto «sui iuris».

Così una decisione suprema dell'ottobre 1913.

Reclami, desideri e proposte del pubblico. «Ogni mattina il tratto di via che corre lungo la monumentale facciata dell'edificio della «Riunione Adriatica di Sicurtà» si trova ridotto in uno stato indecente come e peggio di un orinatoio pubblico. Specialmente gli angoli della scalinata che conduce al portone principale sono, alla mattina, in condizioni di sporcizia da rivoltare lo stomaco. Si tratta di località centralissima e quindi tanto più s'impone un energico provvedimento e dal punto di vista dell'igiene e di quello del decoro. Finchè non si applicheranno ai contravventori della più elementare decenza delle buone multe, non si sradicherà purtroppo il malvezzo di fare dovunque sulla pubblica via il comodaccio proprio».

★ «La scala cosidetta dei Giganti, sopra la galleria di Montuzza, è in condizioni deplorevolissime dal lato della pulizia, specialmente dei pianerottoli, i quali - che si sappia - non sono destinati a servire da pubblico «lieu d'aisance». Una sorveglianza più rigorosa è necessaria, com'è necessario punire esemplarmente coloro che si permettono simili indecenze».

★ «Sarà bene per l'igiene che ai venditori di caramelle sulle vie pubbliche e nei teatri sia fatto obbligo di tenere la propria merce in bacheche chiuse da lastre per impedire che vi si depositi la polvere, la quale può contenere germi morbigeni. E' una misura di facilissima attuazione e che non ha nulla di vessatorio».

Corrispondenza aperta. *A. Oriani.* 1) Se l'Oriani fu romanziere? E' forte, anche, certo uno dei migliori del nostro tempo. 2) Opere inedite sono le opere non pubblicate. — *Falca.* Quale può essere il motivo della gonfiatura delle vene sottocutanee in un defunto? Spiriti, cara Falca, spiriti maligni.... — *Rosetta.* Ora e sempre. — *Un pensiero.* «Come far scomparire il rosso dal viso, causato dal troppo sangue? Per carità, lasci le sue guancie come sono, che sono bellissime! 2) In un litro d'acqua due o tre cucchiai d'ammoniaca. — *Colombina. Zara.* Ella si sarà inzuppata tutta la testa, e allora è chiaro. Ne usi meno, badando a lavare, non a bagnare. — *Magister.* Nell'un caso e nell'altro occorre aver assolto una scuola magistrale. — *M.me Colombo.* Da un libraio. — *Macellaio piranese.* Lavi quelle macchie con l'essenza di trementina. — *Per Messina?* Trieste, Cervignano, Portogruaro, Mestre, Ferrara, Bologna, Firenze, Chiusi, Roma, Napoli, Salerno, Villa S. Giovanni o Reggio Calabria, quindi piroscafo per Messina. Spesa di viaggio: I classe cor. 106.70, II 71.10, III 46.20. — *Macchinista.* Trieste-Genova ferrovia, cor. 29; Genova-Tangeri con i piroscafi della «Niederland» che partono ogni 15 giorni, franchi 60; oppure Trieste-Marsiglia cor. 50, Marsiglia-Tangeri franchi 45. — *Stefano.* Ci mancherebbe altro! No no, signor Stefano. — *Maura.* Ripeta la domanda. — *Ernesto esagerato.* Scriva alla Lega degli insegnanti, via Padulna N. 11, Trieste. — *Un'amica.* Una città o un paese che si chiami «Penag» non si trova in aria nè altrove. — *Rina.* Metta una pietra su quello che è stato e non più ci pensi. E' il partito migliore. — *Bionda.* Incontrandosi per via una signora attempata e una signorina che si conoscano, si ferma e saluta per prima la signorina. — *Alastor.* 1) Versi zoppicanti un poco. 2) Toponomatica è la disciplina che tratta della nomenclatura della topografia; questa - a sua volta- è la descrizione esatta di un luogo. — *Favorita.* 1) Eunuco è sinonimo di evirato. 2) Non anticamente, ma anche tuttora si chiama così: ed è - il «Gran Serraglio» - il palazzo ove stanno le donne del sultano. 3) «Che cosa è veramente l'amore?» Domanda originale, signorina. Il vocabolario Le risponderebbe: «Affetto verso qualunque cosa sensibile o intelligibile appresa come bene». Non è questo che Ella voleva da noi sapere, e a cui non possiamo che rispondere: l'amore è il mistero, è l'illusione: guai a chi cercasse di svelarlo... — *U. S. U.* Buoni versi. — *Narciso.* La modestia non sta male a nessuno, neanche agli uomini grandi. Siamo lieti ch'Ella ci abbia compresi; dopodichè le diremo che i suoi versi sono agili e buoni: certo Ella potrà però fare assai meglio perseverando e coltivando lo spirito. — *Italianiti.* Bari provincia ha 891.624 abitatnti, Lecce provincia ne ha 771,507. — *Dalmata.* Boris è nome nazionale russo. — *Ubaldo.* Ai congressi no, ai trattenimenti forse. Ne domandino alla direzione. — *Bruciato.* Sì, simili operazioni furono eseguite e riuscirono benissimo. Si rivolga ad un chirurgo. — *In breve.* Consulti una guida. — *Samuel.* Ella lesse in un volumetto che la storia antica della Cina risalirebbe a oltre due millenni, mentre lesse nella «Corr. aperta» che questi anni sono 2397? E poi? Un millennio significa appunto un periodo di mille anni. 2) Si dice anche bere un bicchiere di vino, montar sulle furie, ragionare con i piedi... 3) Già risposto. — *Ringraziando, Gigi.* 1) Oesterr. Fischerei Zeitung, Vienna. 2) Eco della stampa, Milano. — *A. B. C.* Ci dispiace, ma non possiamo dare indirizzi. Molto le gioverebbe ricorrere, per consiglio, alla Lega degli insegnanti. — *Dalmatino.* 1) Gli impiegati privati non hanno classi di rango. I loro obblighi e doveri sono normeggiati dal Codice commerciale. 2) Si dà al vino bianco dolce il sapor di moscato immergendovi per poche ore un sacchetto contenente fiori secchi di sambuco e di salvia ed alcuni confetti. Occorre assaggiare ogni tratto affinchè il sapore non divenga troppo forte. — *Abbonata.* I pezzi di maiolica si uniscono col seguente mastice: tre parti di olio di lino seccativo, tre di magnesia in polvere e una d'ipoclorito di calce.

Ogni giorno una.

— Oh, guarda, il vostro domestico s'è addormentato!

— Che imprudente! Sarà stato ad ascoltare alla porta mentre voi declamavate il vostro poema.

Composto nella tip. della Società del Tipograf. Stampato ed edito dallo Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO Redattore responsabile Nicolò Bacichi - Trieste.

Le nobili imprese

I CAPOLAVORI DELLA LETTERATURA ITALIANA

L'INIZIATIVA DI FERDINANDO MARTINI

Una speciale concessione a tutti i lettori e abbonati del „Piccolo"

La diffusione, fra le grandi masse del pubblico dei capolavori della letteratura italiana è il principale obbietivo d'una nobile iniziativa che il più illustre ed il più „signore" fra i prosatori italiani dirige, e che l'Istituto Editoriale Italiano mirabilmente asseconda.

L'intera collezione si compone di 96 volumi divisi in due serie di 48 volumi ciascuna.

Della prima, sono già usciti tutti i volumi, ed è doveroso aggiungere subito, che sono un „vero miracolo della moderna industria editoriale".

Da editori di altri tempi siamo stati abituati a vedere raccolti gli scritti dei nostri grandi in volumi incomodi, ineleganti - diremo quasi arcigni - e costosissimi, che i mezzi e le consuetudini di allora forse imponevano, e che gli editori d'oggi o per indolenza, o per insufficienza, hanno perpetuati, nonostante i progressi prodigiosi della tecnica tipografica, nonostante i saggi multipli ed eloquenti, presentati da editori stranieri. I volumi della Collezione Martini sono, per la veste e per il prezzo, un fiero colpo all'antipatico, irrazionale ed impersonale volume „broché" che gli inglesi hanno definitivamente abbandonato agli editori francesi ed ai nostri.

FERDINANDO MARTINI.

Tutti i volumi della Collezione Martini sono rilegati in tela, a cui la semplicità delle diciture in oro conferisce una leggiadria sobria, tutta latina. A preservarli dalla polvere, sta una provvida ed elegante orificazione al labbro superiore. La carta è finissima. La stampa nitida.

Facsimile dei volumi della Collezione «Classici Italiani» rilegati in autentica pergamena, stile italiano del Rinascimento, formato del volume 14×20

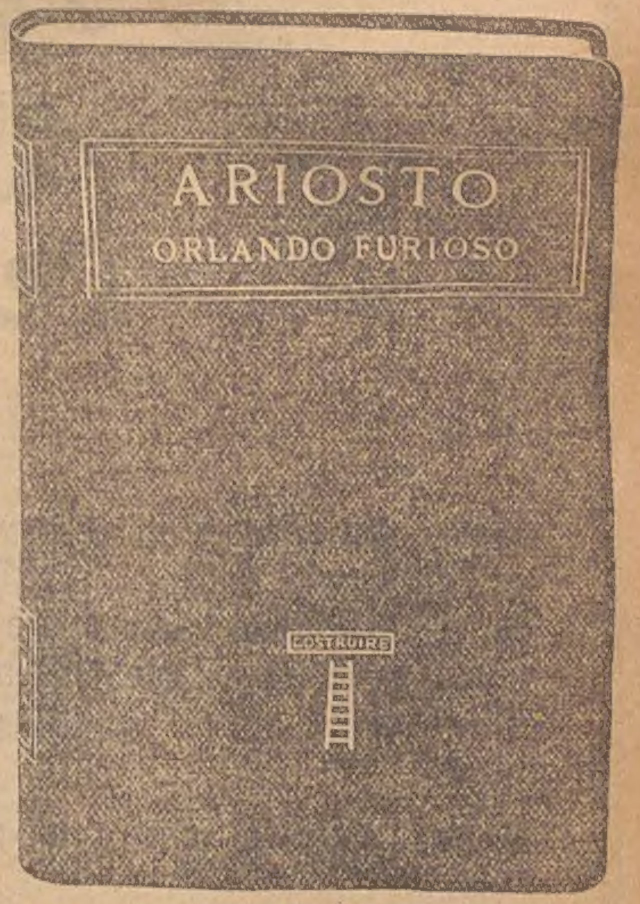
Della mirabile collana è stata fatta inoltre una speciale rilegatura di lusso in pergamena autentica (stile italiano del Rinascimento) che è quanto di più squisito possa uscire dalle mani di un artefice italiano.

Infine - fattore importantissimo - i volumi della Collezione Martini hanno un prezzo unitario, qualunque sia lo spessore del volume: **due corone!** E la Collezione contiene volumi (come la „Divin aCommedia") di circa 700 pagine.

Mentre ci riserviamo di parlare in un prossimo articolo degl'intenti, per rapporto alla cultura, che guidarono l'on. Ferdinando Martini nella scelta dei testi e specialmente delle magnifiche prefazioni di cui va ornato ogni singolo volume, ci limitiamo a segnalare, per ora, il grandissimo successo della collezione: sintomo confortante anche questo di una più alta e più ritmica diffusione della cultura.

Soltanto pochi anni or sono, sarebbe stata ingenuità sperare che gli italiani - parliamo s'intende, delle grandi maggioranze - s'interessassero alla lettura ed al possesso delle opere maggiori dei poeti e dei pensatori della nostra stirpe, dalle origini della lingua nazionale ad oggi.

Questo miracolo si sta ora compiendo e moltiplicando, anche perchè l'Istituto Editoriale Italiano ha compreso che, per giungere alla grande popolarizzazione, bisogna non soltanto offrire „il massimo di bellezza col minimo di costo", ma anche frazionare questo costo in modo da renderlo presso che insensibile ai desiderosi dell'acquisto. Infatti, con gli speciali abbonamenti a piccole rate mensili (cor. 4.80) che l'Itituto Editoriale Italiano offre per mezzo dei suoi agenti generali ai lettori e agli abbonati del „Piccolo" e ai soci dei nostri grandi sodalizi, ha reso possibile il possesso della Collezione Martini ad una innumerevole schiera di famiglie: dalle più agiate alle più modeste. Coloro fra i lettori del „Piccolo" che intendono profittarne non perdano tempo.



Facsimile dei volumi della Collezione «Classici italiani» rilegati all'inglese con fregi e diciture in oro. Formato dei volumi 14×20

Le più vive simpatie accompagnano questa nobilissima impresa e le collezioni disponibili saranno ben presto esaurite.

Ed ecco l'elenco dei primi 48 volumi:

CEDOLA DI SOTTOSCRIZIONE

alla collezione

„CLASSICI ITALIANI"

RILEGATI IN TELA ALL'INGLESE.

Il sottoscritto commette a

F. H. Schimpff

agente generale dell'Istituto Editoriale Italiano per l'Austria-Ungheria,

Trieste - Piazza della Borsa 12

i primi quarantotto volumi della collezione CLASSICI ITALIANI (rilegati in tela all'inglese) diretta da Ferdin. Martini.

L'importo complessivo di tali volumi in Cor. 96 verrà dal sottoscritto pagato a domicilio in Trieste di F. H. Schimpff, in 20 rate mensili da Cor. 4.80 ciascuna, a cominciare dal mese di Febbraio 1914 fino incluso mese di Settembre 1915.

Data ____________

Nome e Cognome ____________

____

Professione o qualità ____________

Domicilio ____________

NB. Ritagliare la seguente cedola e spedirla a F. H. SCHIMPFF, Trieste, Piazza della Borsa 12, insieme a vaglia di Cor. 4.80, importo della prima rata.

Indicare con un **sì** o con un **no** se il soprascritto fu nel passato o sia attualmente abbonato all'Istituto Editoriale Italiano. **Indicazione** ____________

1 ALFIERI — Tragedie scelte
2 ARIOSTO — Orlando Furioso (vol. I)
3 » idem (vol. II)
4 BOCCACCIO — Il Decamerone (vol. I)
5 » idem (vol. II)
6 CELLINI — La vita
7 DANTE — La Divina Commedia
8 » La vita nuova e il Convito
9 FOSCOLO — Poesie
10 GIUSTI — Poesie
11 GOLDONI — Commedie scelte (vol. I)
12 » idem (vol. II)
13 » idem (vol. III)
14 » idem (vol. IV)
15 LEOPARDI — Canti
16 » Prose
17 MACHIAVELLI — Il Principe e le Deche
18 MANZONI — I promessi Sposi
19 » Poesie
20 METASTASIO — Drammi scelti
21 MONTI — Liriche e Poemi
22 PARINI — Poesie
23 PETRARCA — Le rime
24 TASSO — La Gerusalemme liberata
25 ALFIERI — La vita
26 BERNI — Le rime
27 CARLO BINI — Scritti
28 BUONARROTI — Le rime
29 COMPAGNI — La cronaca
30 COLLETTA — Le storie (vol. I)
31 » idem (vol. II)
32 D'AZEGLIO — I miei ricordi (vol. I)
33 » idem (vol. II)
34 DAVANZATI — Lo scisma d'Inghilterra
35 FRANCESCO D'ASSISI — Fioretti
36 CARLO GOZZI — Le fiabe (vol. I)
37 » » idem (vol. II)
38 LORENZO IL MAGNIFICO — Canti Carnascialeschi
39 MAZZINI — Scritti letterari (vol. I)
40 » idem (vol. II)
41 PELLICO — Le mie prigioni
42 POLIZIANO — Le stanze, l'Orfeo e le rime
43 PULCI — Il Morgante (vol. I)
44 » idem (vol. II)
45 SACCHETTI — Le novelle (vol. I)
46 » idem (vol. II)
47 TASSO — L'Aminda e il Torrismondo
48 G. B. GUARINI — Il pastor fido

CEDOLA DI SOTTOSCRIZIONE

alla collezione

„CLASSICI ITALIANI"

RILEGATI IN PERGAMENA AUTENTICA,

Il sottoscritto commette a

F. H. Schimpff

agente generale dell'Istituto Editoriale Italiano per l'Auttria-Ungheria,

Trieste - Piazza della Borsa 12

i primi quarantotto volumi della collezione CLASSICI ITALIANI (rilegati in tela all'inglese) diretta da Ferdin. Martini.

L'importo complessivo di tali volumi in Cor. 144 verrà dal sottoscritto pagato a domicilio in Trieste di F. H. Schimpff, in 20 rate mensili da Cor. 7.20 ciascuna, a cominciare dal mese di Febbraio 1914 fino incluso mese di Settembre 1915.

Data ____________

Nome e Cognome ____________

____

Professione o qualità ____________

Domicilio ____________

NB. Ritagliare la seguente cedola e spedirla a F. H. SCHIMPFF, Trieste, Piazza della Borsa 12, insieme a vaglia di Cor. 7.20, importo della prima rata.

Indicare con un **sì** o con un **no** se il soprascritto fu nel passato o sia attualmente abbonato all'Istituto Editoriale Italiano. **Indicazione** ____________

L'ERNIA.

Gli apparecchi pneumatici di A CLAVERIE, sono i più semplici, i più pratici, i più efficaci.

Non sapremmo ricordare abbastanza alle persone che soffrono di Ernie, sforzi, spostamenti degli organi, come soltanto i nuovi apparecchi pneumatici senza molla di *A. CLAVERIE* evitino radicalmente i numerosi inconvenienti dei cinti d'acciaio.

Leggeri, pieghevoli, ma capaci di esercitare una forza illimitata di ritenzione, essi procurano, appena applicati, un immediato e assoluto sollievo.

Impermeabili, indeformabili e quasi scomparendo sul corpo, permettono il facile esercizio di ogni professione senza cagionare il minimo incomodo.

Vengono quotidianamente raccomandati da oltre 5000 medici francesi e stranieri, ed in tutti i paesi più di un milione di ammalati torturati dai soliti cinti li hanno accolti come una liberazione.

Perciò, tutti coloro che soffrono di queste affezioni devono approfittare del passaggio del Signor *CLAVERIE* nelle sottoindicate città per presentarsi a questo dotto professionista che riceverà dalle 9 alle 17.

TRIESTE, Lunedì 2 Martedì 3 e Mercoledì 4 Febbraio, **Hotel de la Ville.**

GORIZIA, Giovedì 5, **Hotel de la Poste.**

UDINE, Venerdì 6, **Hotel d'Italia.**

Apparecchi perfezionati per ogni affezione addominale nella donna applicati da una *Signora Specialista.*

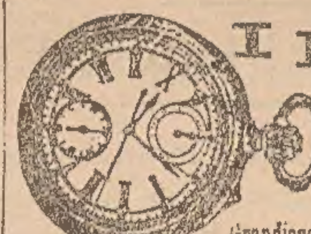
Bevete l'Amaro
Augusto Dell'Agnolo
tanto al liquore quanto al vino; è l'unico preparato d'erbe che conserva la salute.
Vendesi dappertutto. Fabbrica: Trieste-Barcola.

ASMA - CATARRO - SOFFOCAZIONI

guariscono immediatamente con le polveri e le sigarette del Dott. Cléry. Campioni gratis e franco Scrivere al Dott.
Cléry, Parigi
Boulevard St. Martin 53.

La **Compagnia di Assicurazioni di Milano** contro i danni degli incendi, sulla vita dell'uomo e per le rendite vitalizie, istituita nell'anno 1826, sede in Milano, via Lanza 7, avverte che la sua **RAPPRESENTANZA GENERALE per l'Austria, agenzia di Trieste** (Ramo incendi) esistente dall'anno 1827 ha stabilito i suoi uffici in

Via G. Carducci 12, II piano
TELEFONO 898.



I più graditi Regali
sono sempre gli orologi di precisione di
EMILIO MÜLLER
il più vecchio e rinomato negozio di Trieste.
Grandioso assortimento Oreficeria, Argenteria, Gioie, Orologi da tasca, Orologi a pendolo e sveglie
Traslocato in VIA S. ANTONIO N. 4 (ex Palazzina Terni)

SCIROPPO DI S. AGOSTINO
La medicina per tutti
Depurativo vegetale di alta potenza. Concentra in piccola dose la più elevata quantità di principi attivi. — Sofferenti di gastricismo, mali di stomaco, catarri bronchiali e intestinali, disturbi di fegato, sfoghi della pelle, stitichezza ostinata, dolori lombari, nervosi o artritici, derivati da torpido ricambio o da eccesso d'acidi urici, un solo flacone vi può guarire.
Corone 2.— LA BOTTIGLIETTA (Per spedizione cent. 30 in più).
IN TUTTE LE BUONE FARMACIE
oppure scrivere al LABORATORIO FARMACEUTICO CHIESA DI S. AGOSTINO, GENOVA

UFFICIO PATROCINIO BREVETTI
Cav. Dr. Gino Dompieri
Trieste, 1 via Mercato vecchio. Tel. 440

RODOLFO SCHULTZE
DI BERLINO
Tecnico-Dentista concessionato
Via Acquedotto N. 4, I piano
(Casa Cassab)
Denti artificiali secondo i progressi della tecnica moderna. Si garantisce un'esecuzione perfettissima. Prezzi moderati, alla portata della classe meno abbiente. - **Riparazioni vengono eseguite in due ore. Riceve** dalle 9-1 e dalle 3-7.

DENTI ARTIFICIALI
OTTURAZIONI DI DENTI
ESTRAZIONE DI DENTI
senza alcun dolore
Dr. J. Cermak G. Juscher
medico dentista — tecnico dentista con.
Via della Caserma 13, II p.

Bösendorfer
Koch & Korselt
Stingl
i migliori pianoforti. - In ricco deposito presso
ZANNONI
Piazza S. Giacomo 2 (Corso) Tel. 12-57

GABINETTO MAGNETICO.
Consulti di magnetismo per qualunque domanda d'interessi particolari e di malattia. Volendo consultare per corrispondenza, dichiarare ciò che si desideri sapere ed inviare Cor. 6.—, in lettera assicurata o in cartolina vaglia al Prof. Pietro D'Amico, via Solferino N. 13, Bologna.

IMPIANTI
LUCE ELETTRICA
Umberto Navarra - Trieste
Via Zonta 1 Telefono 1636

L'amministrazione del giornale si riserva di modificare il testo degli avvisi collettivi per renderne più evidente lo scopo e li pubblica, secondo i propri criteri, nella rubrica corrispondente; non assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni determinati; si riserva infine il diritto di non pubblicare qualsiasi inserzione, anche dopo accolta agli sportelli, senza indicare i motivi del rifiuto; in questo caso l'importo pagato viene restituito.

Quando in un avviso collettivo c'è l'indicazione «Indirizzo al Piccolo», si chieda l'indirizzo al «Salone d'informazioni», Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra, dove l'indirizzo verrà dato in iscritto. Chi desidera servirsi del telefono chiami il N. 800. - Indicare sempre il numero dell'avviso del quale si vuole informazione.

PERSONALE DI SERVIZIO.
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - B -

DOMESTICA abile tutti lavori, età 35-45 anni, sana, pulitissima, tranquilla, lavoratrice indipendente, cercasi da serio signore attempato. Paga mensile cor. 40. Rivolgersi: dalle 4-5.30 puntualmente, via Ruggero Manna 318, Villa Sardotsch, II piano. 7496 B

RAGAZZA per tutti lavori di casa cercas.. Presentarsi entro la mattina, via Giustinelli 1 A, I piano, porta 9. 7398 B

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO.
4 cent. la parola - minimo 40 cent. - C -

GIARDINIERE-ortolano-agricoltore, ventottenne capace offresi. Scrivere «Agrario» posta centrale. 11657 C

SARTA diplomata confeziona qualsiasi toilette; assume riparazioni. Lazzaretto vecchio 11, IV, Gabersich. 7599 C

SIGNORINA distinta, ricaduta, di carattere affettuoso ed onesto, accetterebbe posto quale dama di compagnia presso signora sola. Offerte sub «Riconoscente» al Piccolo. 7397 C

POSTI DISPONIBILI ED OFFERTE DI LAVORO
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - D -

AGENTE, parli italiano e croato, possibilmente tedesco, ungherese, cercasi per negozio mode a Fiume. Offerte sub «Agente Fiume» Piccolo. 11499 D

PRATICANTE scrittoio, fabbrica mobili cercasi. Offerte sub «Galantuomo» al Piccolo. 7480 D

PERSONA dai 35 ai 40 anni cercasi per lavori agricoli e assistenza fabbrica acque gazose. Indirizzo: L. Menis, Caffè Stazione, Isola. 7135 D

RAPPRESENTANTI e viaggiatori cercansi per primaria ditta in spedizioni di panni. Avrebbero l'incarico di visitare la clientela privata cui offrire panni per vestiti da uomo e da donna. Accordasi buona provvigione eventualmente, più più tardi stipendio fisso. Offerte «Weltfirma 763» inviare all'Ufficio annunzi Eduard Braun, Vienna I, Rotenturmsstrasse 9. 87739 D

VIAGGIATORE conosciuto in Dalmazia, cercasi verso provvigione per una primissima fabbrica cioccolata e dolciumi, con clienti stabili. Offerte «Grande consumo» Piccolo. 7430 D

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE
OFFERTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - E -

CAMERA grande, ammobiliata, affittasi vicino posta centrale. Squero nuovo 7, I. 7792 E

CAMERA ammobiliata e camerino con vitto, affittansi. Boschetto 40, porta 2. 11648 E

STANZA, stanzino vuoto, affittansi. Mass. Azeglio 11, p. 12. 7706 E

STANZA grande, vuota, affittasi a signora, unica subinquilina, pressi Stadion. Indirizzo Piccolo. 7147 E

STANZE (due), vuote, grandi, soleggiate, parchetti, stufa, gas, ingresso libero, casa signorile, primo piano, centro affittansi prezzo minimo. Indirizzo Piccolo. 7533 E

STANZA bella, ammobiliata, con stufa, d'affittare prontamente, via Chiozza 9, secondo, destra. 7700 E

STANZETTA bellissima, ammobiliata, vista strada affitta famiglia tedesca per corone 25, via S. Francesco 40, II, porta 7. 11539 E

STANZA elegante affittasi prontamente. Foscolo 16, porta 13, II piano. 7593 E

ISTRUZIONE
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - G -

APERTURA mercoledì 4 febbraio contabilità, tenitura libri, lingue italiana, tedesca, dattilografia, cor. 8 sino 20 mensili. - Studio Cernè, Stadion 11. 11. 6988 G

BIBLIOMORFIA, Grammatica Una, Alfabeto Passy, recapito: tabaccaio Molin piccolo 14. 11568 G

DRAMMATICA dall'inizio al perfezionamento insegna Giuseppina Brill, via Gatteri 11, IV. 6726 G

ENGLISH lessons by en Englishman. Torre bianca 14, I, sinistra. 10709 G

SIGNORINA tedesca, parla italiano, istruisce materie scolastiche, pianoforte. Indirizzo Piccolo. 7664 G

STENODATTILOGRAFIA (scrivere celerissimamente a macchina) con dieci dita, apprende chiunque in 24 lezioni. Corone venti per una volta tanto. Elvira Cernè, Stadion 11. 11553 G

VENTI corone per una volta tanto, corso completo contabilità, tenitura semplice, doppia, americana (impianto, avviamento d'affari, bilancio) apprende chiunque in 24 lezioni. Studio Cernè, Stadion 11. 11552 G

RICERCHE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI, ecc.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - I -

APPARTAMENTI due stessa casa o villino con giardino, vicinanza Rossetti, Montebello cercansi per Agosto. Offerte «Bianco 90» al Piccolo. 11582 I

OFFERTE DI APPARTAMENTI BOTTEGHE, MAGAZZINI, ecc.
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - L -

APPARTAMENTO stupendo, tre stanze, camerino, cucina, affittasi prontamente. Via S. Francesco 53. Amministrazione Petech, via Paduina 2. 11521 L

APPARTAMENTO cinque stanze, bagno, tutto comfort moderno affittasi prontamente. Via Belpoggio 1 A, nonchè due negozi adatti manifatture o altro. Via Lazzaretto 43. 4074 L

APPARTAMENTO elegante, 4 stanze, camerino, bagno, cucina, affittasi prontamente. Pulizia assoluta, vista giardino, gas, luce elettrica. Via Massimiliana 11, primo. 7475 L

APPARTAMENTO comfort, tre stanze, camerino, cucina, affittasi, corone 800, accessori compresi. Via Piccardi 53 Pol. 10825 L

APPARTAMENTO quattro stanze, camerino, cucina, pieno centro, anche uso ufficio, affittasi per 24 febbraio cor. 1250 tutto compreso. Via Geppa n. 16. 7714 L

APPARTAMENTI, magazzini, ville, fondi, camere vuote, eventualmente ammobiliate, comodità cucina, affittansi. Via Nuova 47. 11607 L

APPARTAMENTI due, tre stanze, camerino, cucina, affittansi prontamente. Petronio 4. 11622 L

CAMERE tre, cucina, affittansi prontamente. Via Media 7. 10751 L

CAMERE (due), camerino, cucina, acqua, gas, doghe prontamente affittasi corone 600. Pasquale Revoltella 465; informazioni Zonta 5. 10726 L

CAMERE due, cucina, cor. 40 mensili, affittansi prontamente. Galileo 10. 11623 L

LOCALI vasti, aventi acqua, gas e luce elettrica, adatti per depositi, garages, trattorie, industrie, forno, ecc., eventualmente riducibili a piccole botteghe, affittansi prontamente. Via Molin grande 16. Informazioni Hildwein, telefono 1935, oppure Stupatz, via Zonta 5. 10994 L

MAGAZZINI grandi uso lavoratorio o deposito, riducibili a piacimento, negozi, affittansi a prezzi convenirsi. Via del Bosco 17. 11647 L

MAGAZZINO affittasi prontamente corone 30 mensili. Via Istituto 32. 10727 L

VILLINO 4 camere ed accessori, appigionasi anche prontamente, in Vicolo delle Ville 10 (via Massimiliana). Rivolgersi deposito vini, via Felice Veneziani 13. 7485 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE
(soltanto per privati, non per esercenti).
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - M -

BOTTIGLIE vuote, usate, d'ogni qualità vendonsi. Via Ombrelle 5. 12168 M

COSTUMI greco-orientali (Albanese nazionale) da signora, antichissimi vendonsi. Indirizzo Piccolo. 7296 M

FAZZOLETTI, 120 dozzine, veri inglesi, vendonsi «en block» od anche a dozzina. Via Tigor 8, porta 2. 7327 M

PORCELLANE, cristalli antichi, acquisterebbensi massimi prezzi, amatore. Offerte: «Amatore 318» al Piccolo. 7232 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. E INDUSTRIALI
6 cent. la parola - minimo 60 cent - N -

DROGHERIA grande, avviatissima, lussuosa, con articoli forte utile, vendesi. Serie offerte «Sicurtà» Piccolo. 11542 N

DROGHERIE, negozi commestibili, vetrami, porcellane, vendonsi. Cosmini, Pietà 8, dalle 11—1. 11543 N

LAVANDERIA grande a vapore, annesso stabilimento stiratura a lucido, vendesi oppure permutasi con stabile, buona occasione, anche per signora. Offerte «Stabile 11541» Piccolo. 11541 N

LIQUORERIA, centro, buone condizioni, cittavendesi o affittasi. Via Nuova 47. [illegible] N

MUTUI accorda l'agenzia generale dell'Istituto di credito, da cor. 2000 in poi, qualunque transazione finanziaria, nessuna spesa anticipata. Tor S. Piero 12, primo piano, giornalmente dalle 4-7. Klein, tel. 625. 11146 N

30, 50, 80.000 primissima ipoteca, realità doppio valore, 4½, 4¾ disponibili. Scrivere «Capitalista» al Piccolo. 11446 N

50.000 corone cercansi per prima intavolazione città. Offerte «Scrupolosissimo» Piccolo. 7481 N

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - O -

CASETTA S. Giacomo, vendesi, buonissimo affare; altra S. Luigi vendesi oppure permutasi con ipoteca. Cosmini, Pietà 8, dalle 11—1. 11544 O

POSSIDENTI volonterosi vendere case, ville, fondi, fare permute, ricevere mutui, città, territorio, possono rivolgersi via Nuova 47. 11609 O

VILLINO da vendere. Solida costruzione, splendida posizione Opicina. Indirizzo Piccolo. 7585 O

VILLINO vicino città, vista al mare, con tutto comfort moderno, vendesi a buone condizioni. Indirizzo Piccolo. 7486 O

VILLINO sulla via Rossetti, sei camere, bagno, cucina, cantina, camera servitù, «gloriet», belvedere, acqua, gas, pozzo, pollaio, colombaia, ecc., 137 tese, vendesi prontamente. Indirizzo Piccolo. 7610 O

COMMERCIO E INDUSTRIA
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - P -

AMMOBILIERETE splendidamente risparmiando mercè la rettitudine del nuovo deposito mobili scelti Giovanni Zanchi, Acquedotto n. 35. 6976 B

ANELLI, orecchini, brillanti, diamanti, catene, collane oro, borsette, argenteria, orologi, acquistati Monte pietà, vendonsi occasione. Via Ponterosso 6, angolo S. Nicolò. 10327 P

INFEZIONI intestinali, bruciori di stomaco, cattiva digestione guariscono le pillole di naftolo composte, preparate secondo prescrizione medica nella farmacia Zanetti, via Nuova 41. 13873 P

MALVASIA tipo Marsaletta, cent. 60 litro; refosco da bottiglia 96; a esercenti si spediscono campioni. Agenzia Vinicola, Capodistria. 7592 P

MASCHERE!! Noleggiansi grandioso assortimento splendidi domino nuovi, costumi toreador, turche, chanteuse, zingarelle, allegoria luce, frack per società; assumonsi ordinazioni. Chiozza 9, primo, destra. 10790 P

MASSAIE! «Occhio» è la nuova marca depositata per garantirvi che le paste Monopol sono confezionate con uova fresche. Chiedetele originali col listino calendario. 11678 P

MANICURE raccomandasi alle gentili signore e signori. Via Geppa 17, I piano. 7334 P

PERSONALE servizio, per privati negozianti, hoteliers, Trieste, fuori, offronsi. Agenzia Wranitzky, ventotto anni in via Nuova 51, I. (Attenzione all'indirizzo). 11535 P

PERSONALE servizio per hotels, trattorie, caffetterie, negozianti, privati, Trieste, fuori offresi. Via Nuova 47. 11608 P

BIANCHERIA (pezza-metro), tele e cotonine per lenzuola, chiffon, madapolan, tovaglie, salviette, strofinacci, asciugamani. Il tutto in grande assortimento e di assoluta convenienza d'acquisto. Corso 3, primo piano, Devescovi, telefono 23-12. 7611 P

DIVERSI
6 cent. la parola - minimo 60 cent - R -

SERVOLA. Cinematografo. «Florette-Patapon». Oggi prima serie, domani seconda serie. 7689 R

Salamander
Calzature da ballo

per Signori:

Stivali „Salamander" di pelle verniciata, con orlatura in stoffa . . . . . Cor. **16.50**
Stivali „Salamander" esecuzione di lusso, di pelle verniciata, con orlatura in stoffa . Cor. **20.50**
Scarpe „Salamander" „Pumps", di pelle verniciata . . . . . . Cor. **16.50**
Scarpe „Salamander" di pelle verniciata . Cor. **16.50**

per Signore:

Scarpe „Tango" di raso o di pelle verniciata Cor. **12.50** e **16.50**
Scarpe a cinghietta, di raso o di pelle verniciata al cromo, da Cor. **7.50** in più.
Scarpe „Pumps" di raso, bianco glacé, da Cor. **5.50** in più e di pelle verniciata al cromo . . . . . Cor. **7.50**
Scarpe „Salon" in broccato d'argento o d'oro Cor. **16.50**

Società Calzature Salamander
a g. l.
TRIESTE - PIAZZA DELLA BORSA 11.

DENARO O AMORE?

Proprietà dello Stabilimento Editore del giornale «Il Piccolo» per tutti i paesi italiani. Riproduzione vietata.

(3)

La signora Bryant era bella e pratica, ma era anche molto giovane e i giovani hanno la passione di crearsi dei dolori immaginari. Le lagrime che già da qualche minuto le inumidivano i begli occhi, colarono numerose sulle sue rosee guancie.

—Sapevo che non dovevamo sposarci! - andava ripetendo. - Tutti quelli della pensione sostenevano che facevamo una sciocchezza. Quando mi chiedevano di che cosa avremmo vissuto, li odiavo con tutte le mie forze. Oh, Giuliano, io che ti amo tanto, ti faccio del male col mio amore!

Suo marito le asciugò le lagrime coi baci e dopo qualche minuto riuscì a farle fermare il tremito delle labbra e a ricondurvi il sorriso.

— Mostreremo al mondo che non abbiamo bisogno di lui - disse egli.

III.

Si misero all'opera coraggiosamente. Per fortuna, avevano il tempo dalla loro. Il sole era splendido ed il mondo tutto rivestito di verde. Enid, sposandosi aveva abbandonato l'Accademia. Veramente, aveva esaurito la sua pensione d'un anno ed era gravemente imbarazzata sul modo di continuare i suoi studi. Il suo matrimonio aveva risoluto, in un certo senso, il problema ma viceversa la giovane rimpiangeva le sue occupazioni, le lezioni, lo studio indefesso, l'incoraggiamento dei professori. La sua ardente ambizione non era scemata, ma ella era obbligata a frenarla. Avevano trovato due camerette a Kensington, ma erano troppo piccole per contenere il pianoforte, dato che avessero potuto procurarsene il lusso. Giuliano stava fuori tutto il giorno. Ogni mattina spendeva una sommetta in giornali per leggere tutti gli annunzi e rispondere subito alle offerte d'impiego che gli sembravano adatte per lui.

Percorreva miglia e miglia per andare a parlare con ogni genere di persone ed Enid aspettava il suo ritorno esercitandosi le dita sulla tavola e fingendo di credere di esercitarsi sul serio. Per quanto stanco, scoraggiato, irritato egli tornasse, la trovava sempre raggiante. Ella aveva l'arte di rendere intimo qualunque ambiente ed il suo salottino era quanto mai grazioso. Non mancava mai qualche fiore, offertole quasi sempre dal vicino droghiere, ad aggiungervi vivacità e profumo e le sue risorse erano inesauribili. Adempiva le sue funzioni di massaia con uno zelo di cui si stupiva ella stessa e si stancava la mente e si sciupava le mani per inventare e confezionare le pietanze più gustose per suo marito.

— Che cosa credi che ci sia da pranzo questa sera? - gli gridava correndogli incontro. - Braciole alla Enid.

O era invece una «crema Chopin», composta d'un uovo battuto con un po' di zucchero, o si azzardava perfino ad offrirgli un mazzetto di asparagi. Era così stanco, povero Giuliano! ed aveva così poco appetito!

La coraggiosa donnina chiudeva risolutamente gli occhi per non vedere l'ombra che oscurava con troppa evidenza la fronte di suo marito. La sua intelligente simpatia era delicata e incoraggiante, il suo riso era sempre argentino e giocondo e se aveva perduto una parte della sua spontaneità, ella era sola ad avvedersene. Non si dava pace finchè non riusciva a fugare l'ombra ed a richiamare il sorriso.

Pure, malgrado le sue piccole economie, la sua abilità ed i suoi studi, la situazione si faceva sempre più difficile. I quattrini diminuivano con una rapidità spaventosa. Enid si faceva riguardo di domandarne a Giuliano che, mosso forse dallo stesso sentimento, le anticipava sempre di uno o due giorni l'assegno settimanale.

Poco a poco l'estate finiva, le 250 sterline si riducevano a ben poco e Bryant non trovava lavoro. Al principio dell'autunno potè finalmente impiegarsi in una nuova compagnia. Lo stipendio era minore della metà di quello che aveva prima ma egli l'accettò ugualmente con la massima premura, giungendo così fino a Natale. Poi la compagnia chiuse gli sportelli ed egli si trovò nuovamente disoccupato.

In quei giorni girò quasi tutta la città e dopo infinite delusioni cominciò a sospettare che qualcuno o qualchecosa gli si accanisse contro. Più d'una volta era stato sul punto di trovare un posto e se l'era visto sfuggire senza alcuna ragione plausibile, a beneficio di qualche altro.

Ormai non si appoggiava più soltanto sulle sue qualità intellettuali per cercar lavoro: prima ancora di giungere a quel punto aveva deciso (senza però parlarne ad anima viva) che se non poteva servirsi del cervello si sarebbe servito delle braccia. Ma anche qui fece fiasco e l'inutilità della sua forza fisica gli apparve chiaramente, giacchè non potè trovar nulla da fare.

Una volta, di nascosto di sua moglie, scrisse alla madre. Avrebbe potuto chiederle un po' di denaro visto che se non si fosse addossato i suoi numerosi debiti si sarebbe trovato allora in ben diversa condizione, ma non seppe indurvisi, limitandosi ad esporle le sue difficoltà ed a chiederle consiglio. Egli credeva che col mezzo di suo marito le fosse facile indicargli qualche modo per guadagnarsi da vivere.

La risposta si fece aspettare molto tempo; finalmente gli giunse una lettera molto affettuosa e con molte frasi sottolineate in cui però sua madre gli dichiarava di non essere in caso di consigliarlo o di essergli utile. Deplorava con molta tenerezza il suo matrimonio, raccomandandogli di rivolgersi ai parenti di suo padre. Siccome la famiglia Bryant era notoriamente povera, così il consiglio aveva poco valore. Cionondimeno Giuliano avvicinò i suoi vari parenti procurandosi soltanto nuove delusioni rese più amare da esortazioni e prediche non richieste.

Se Enid si chiedeva talvolta con doloroso turbamento dove suo marito trovava i mezzi per andare avanti, teneva la domanda per sè. Esisteva fra essi quella rara e squisita delicatezza che chiude le labbra nei momenti più difficili, ma poco a poco Enid non si limitò a ridere in presenza del marito ed a cuocere il pranzo nella sua assenza; cominciò a far progetti, molti progetti per risolvere per proprio conto il problema dell'avvenire.

S'era tenuta di proposito lontana dall'Accademia, non volendo confessare nemmeno a sè stessa come anelava all'usato lavoro, ma una volta (un giorno in cui malgrado i suoi sforzi, si sentiva triste e depressa) aveva incontrato una sua compagna di studi, una ragazza che si era fatto grande onore ed aveva finito il suo corso alla fine del primo corso di Enid.

Sibilla Jackson si mostrò lietissima di rivederla e la condusse al più vicino caffè per conversare un po' con lei. All'udire che aveva rinunciato alla musica e s'era sposata, si mostrò altamente sorpresa.

— Come! - disse, - con l'avvenire che avevi davanti a te! Ora posso dirti che se avessi continuato gli studi, sarei stata terribilmente gelosa di te. Come saranno dispiacenti che tu li abbia lasciati! Una scolara come te fa onore ad una istituzione. Ma sei proprio decisa ad abbandonare tutto, Enid?

— E' difficile seguitare a studiare quando si deve attendere alla propria casa.

— Sì, ma tuo marito dovrebbe comprendere a che cosa rinuncia - osservò la signorina Jackson. - Del resto eri troppo giovane per maritarti così presto. Voglio almeno sperare ch'egli sia in condizione di mantenerti bene.

Enid seguitò a sorseggiare il suo tè, sorridendo.

— Siamo felici quanto è lunga la giornata - rispose.

Sibilla Jackson la guardò con un po' d'invidia.

— Neppur io posso lamentarmi - disse, - ma sono molto sola. La mia famiglia sta in campagna e mettermi a dar lezioni dov'essa abita equivarrebbe a suicidarmi. Perciò sono obbligata a rimanere qui. Verrai a trovarmi, Enid? Ho un appartamentino all'estremità d'un casamento; dalla finestra godo una bellissima vista e posso esercitarmi al piano finchè voglio, senza disturbare nessuno, il che è molto comodo!

Toccava ora a Enid d'essere invidiosa.

— Quante ore al giorno ti eserciti? - chiese Sibilla.

La moglie di Giuliano arrossì al dover confessare che non toccava mai il pianoforte.

— E' un assoluto delitto! - esclamò l'altra severamente, - quando una ragazza si sposa rinuncia a tutto. Non conosco tuo marito, ma ho idea che abbia commesso una sciocchezza. Non capisci - ora posso dirtelo - che ti preconizzavano il più grande avvenire? Col tuo temperamento artistico e la intelligenza saresti divenuta una grande pianista. Sei ancora in tempo. Pensaci e vieni a trovarmi appena hai un'ora libera.